



SPIAGGE ITALIANE

documento finale

Bibione (Ve)

5/6/7

settembre 2018

Introduzione



Il presente documento vuole offrire una panoramica delle idee, delle motivazioni, della metodologia e delle persone che hanno caratterizzato l'anno zero del G20s, il primo summit delle spiagge più visitate in Italia. Questo report non è – né si pone l'obiettivo di essere – un documento strategico, bensì vuole presentare il percorso compiuto fin qui e porre le basi per un cammino più lungo volto alla creazione di un coordinamento permanente tra le venti località in grado di influenzare tanto le policy regionali quanto quelle nazionali.

Nelle tre giornate dei lavori ben 387 persone tra amministratori pubblici, tecnici del turismo, studiosi e decision maker si sono confrontate per analizzare le problematiche e delineare proposte con un grande obiettivo di fondo: tracciare le linee guida dello sviluppo strategico del turismo balneare in Italia.

L'ampia partecipazione e lo spirito di collaborazione che hanno contraddistinto questa prima edizione del summit confermano non solo la volontà e il desiderio, ma anche la necessità di rendere permanenti dei momenti di confronto e di discussione su tematiche comuni a tutti gli attori del comparto balneare.

*"It is not the strongest of the species that survives,
not the most intelligent that survives.
It is the one that is the most adaptable to change."*

Charles Darwin

Arrivederci a Castiglione della Pescaia.



Indice

7	Le ragioni del summit	46	Erosione delle spiagge
9	L'idea del summit	50	Certificazioni ambientali
10	La metodologia partecipativa	54	Turismo e cambiamenti climatici
13	I risultati	58	Sanità
14	Governance delle destinazioni balneari e policy turistiche regionali	62	Gestione dell'acqua e dei rifiuti
18	Piani urbanistici, waterfront e lungomare, continuità urbana tra centri storici e marina	66	Accesso al credito
22	Mobilità e trasporto	70	Fondi europei
26	Diversificazione dell'offerta per destagionalizzarsi e innovarsi	74	Cooperazione pubblico-privato e project financing
30	Gli eventi come strategia territoriale	78	Appendici
34	Riqualificazione delle infrastrutture e degli stabilimenti balneari		
38	Direttiva Bolkestein		
42	Commercio e abusivismo		

Le ragioni del summit

I report dedicati al Turismo di Istat, del MIBACT e dell’UNWTO mettono in luce come l’Italia giochi un ruolo di primo piano nel contesto del turismo globale.

Nel 2017, infatti, gli esercizi ricettivi italiani hanno registrato **122,3 milioni di arrivi** e poco meno di **427 milioni di presenze**¹. L’incremento è dovuto per circa il 60% all’aumento dei turisti stranieri, che con 2.964.951 arrivi in più (+5,2% rispetto al 2016) sfiorano quota **60 milioni** (59.729.190), dato mai registrato in precedenza.²

Nella classifica dell’Organizzazione Mondiale del Turismo l’Italia è quinta nel mondo per capacità attrattiva.³

Il fatto che l’Italia sia una delle mete più desiderate ha una ricaduta economica considerevole: la nostra industria tu-

ristica vale **190 miliardi di euro** (ovvero l’**11,3% del PIL**, considerando anche l’indotto)⁴ e garantisce circa **2,9 milioni di posti di lavoro** (12,8% dell’occupazione totale).⁵ Se il turismo rappresenta un asset fondamentale per l’economia nazionale, il segmento balneare ha una posizione dominante all’interno del comparto turistico. Il sistema turistico italiano continua a poggiare infatti sui piccoli comuni costieri, che pur essendo appena il 13%, contribuiscono per oltre il 50% al totale delle presenze registrate a livello nazionale. Tra i primi cinquanta comuni italiani per numero di presenze negli esercizi ricettivi, più della metà sono comuni costieri.

n°	Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)		
			Totale	Resi-denti	Non residenti
1	Roma	25.191.580	6,3	3,8	8,7
2	Milano	10.976.244	2,7	1,9	3,6
▶ 3	Venezia	10.511.788	2,6	0,8	4,5
4	Firenze	9.334.085	2,3	1,2	3,5
▶ 5	Rimini	7.093.796	1,8	2,5	1,0
▶ 6	Cavallino - Treporti	6.016.308	1,5	0,5	2,5
▶ 7	Jesolo	5.347.470	1,3	1,1	1,6
▶ 8	San Michele al Tagliamento	5.317.064	1,3	0,7	1,9
▶ 9	Caorle	4.284.379	1,1	0,7	1,4
10	Torino	3.662.487	0,9	1,3	0,6
▶ 11	Riccione	3.539.347	0,9	1,4	0,3
▶ 12	Lignano Sabbiadoro	3.497.979	0,9	0,7	1,1
▶ 13	Cervia	3.429.466	0,9	1,4	0,3
14	Lazise	3.377.769	0,8	0,2	1,4
▶ 15	Napoli	3.292.057	0,8	0,7	0,9
▶ 16	Cesenatico	2.933.556	0,7	1,2	0,3
17	Ravenna	2.670.111	0,7	1,0	0,4
18	Bologna	2.587.122	0,6	0,6	0,6
▶ 19	Sorrento	2.417.450	0,6	0,2	1,1
20	Peschiera del Garda	2.310.796	0,6	0,2	1,0
▶ 21	Bellaria - Igea Marina	2.141.365	0,5	0,8	0,2
22	Verona	2.085.845	0,5	0,4	0,6
▶ 23	Comacchio	2.058.684	0,5	0,6	0,4
24	Bardolino	2.018.508	0,5	0,1	0,9
25	Abano Terme	1.943.695	0,5	0,6	0,4

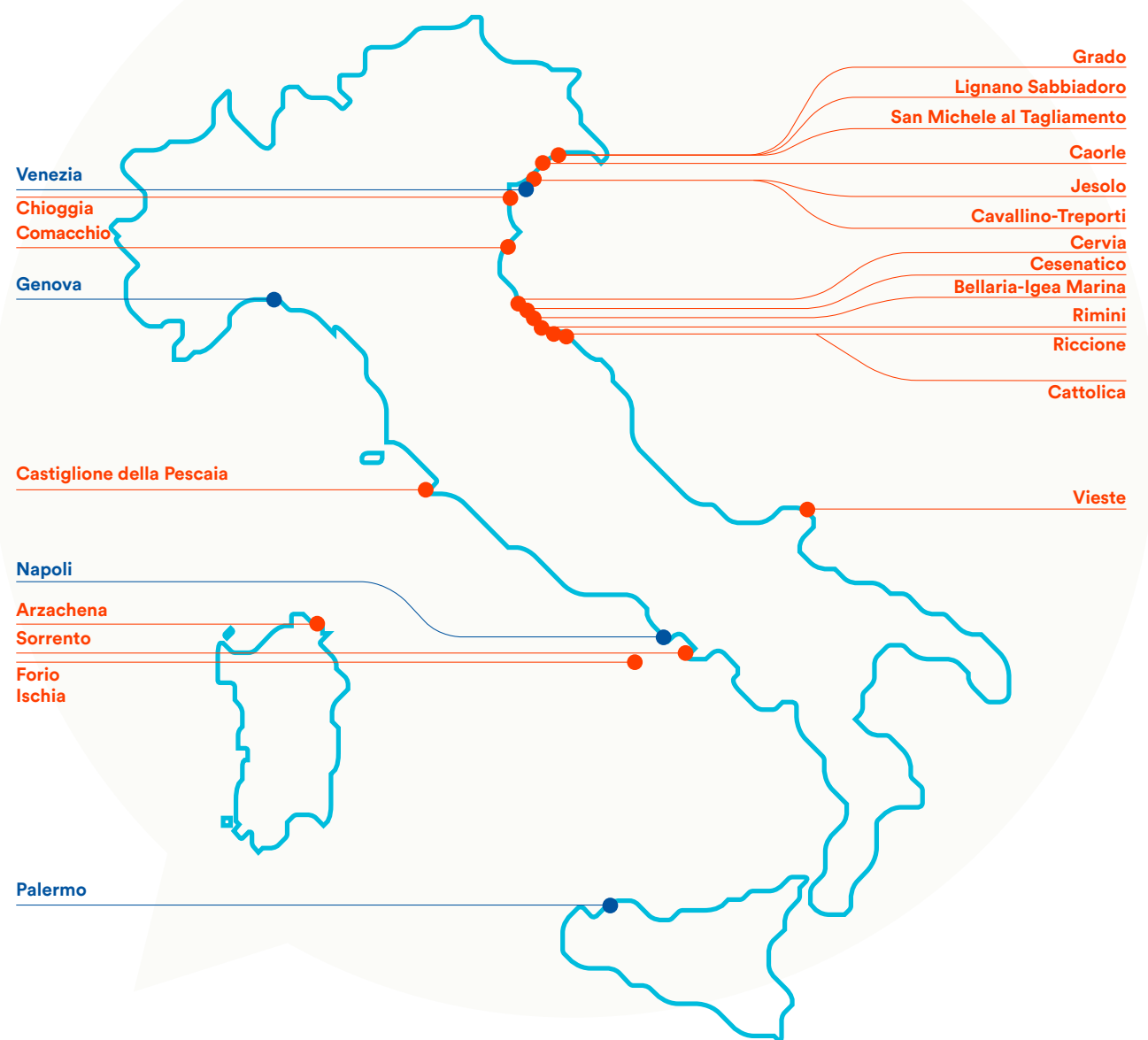
Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

n°	Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)		
			Totale	Resi-denti	Non residenti
▶ 26	Vieste	1.935.081	0,5	0,8	0,2
▶ 27	Cattolica	1.841.656	0,5	0,8	0,2
▶ 28	Genova	1.767.704	0,4	0,5	0,4
29	Pisa	1.673.591	0,4	0,4	0,4
30	Montecatini - terme	1.580.418	0,4	0,2	0,6
31	Riva del Garda	1.537.622	0,4	0,1	0,6
32	Castelrotto	1.508.633	0,4	0,3	0,5
33	Padova	1.494.981	0,4	0,4	0,3
▶ 34	Castiglione della Pescaia	1.397.087	0,3	0,5	0,2
▶ 35	Forio	1.325.215	0,3	0,4	0,2
▶ 36	Chioggia	1.318.397	0,3	0,4	0,3
▶ 37	Ischia	1.310.645	0,3	0,5	0,1
38	Sirmione	1.288.690	0,3	0,2	0,5
39	Selva di Val Gardena	1.246.973	0,3	0,2	0,4
▶ 40	Grado	1.231.373	0,3	0,2	0,5
41	Limone sul Garda	1.206.294	0,3	0,0	0,6
▶ 42	Palermo	1.190.951	0,3	0,3	0,3
▶ 43	Arzachena	1.142.825	0,3	0,2	0,4
44	San Vincenzo	1.141.450	0,3	0,2	0,3
45	Livigno	1.133.765	0,3	0,2	0,3
46	Viareggio	1.131.434	0,3	0,3	0,3
47	Cortina d'Ampezzo	1.130.325	0,3	0,4	0,2
48	Orbetello	1.114.099	0,3	0,4	0,1
49	Merano	1.105.878	0,3	0,1	0,4
50	Rosolina	1.104.733	0,3	0,3	0,3
Altri comuni		241.062.622	59,7	67,1	52,2
ITALIA		402.962.113	100,0	100,0	100,0

In rosso i 20 comuni costieri con più alto numero di presenze, in azzurro i 4 comuni che si trovano sulla costa il cui turismo non si può definire propriamente balneare.

1. Fonte: Ufficio Stampa MiBACT su dati ISTAT, marzo 2018 http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_675136281.html
2. ibidem
3. Fonte: UNWTO, World Tourism Barometer, Gennaio 2018 <http://media.unwto.org/press-release/2018-01-15/2017-international-tourism-results-highest-seven-years>
4. Fonte: Stime WTTC - Travel & Tourism Economic Impact 2017 Italy - <https://www.wttc.org/-/media/files/reports/economic-impact-research/ countries-2017/italy2017.pdf>
5. ibidem

I venti comuni più visitati riescono ad attrarre quasi 60 milioni di turisti: un impatto enorme sul turismo nazionale, da Nord a Sud.



Anche a colpo d'occhio è evidente come questi territori costituiscano un grande patrimonio di valori ambientali, sociali, economici e culturali. Un patrimonio che merita di essere conosciuto, tutelato e valorizzato, e che pertanto necessita di strategie e linee d'azione ben precise.

L'idea del summit

Il G20 delle spiagge italiane prende le mosse dalla consapevolezza che un momento di incontro e di confronto sia imprescindibile per chiunque voglia incidere sullo sviluppo strategico del turismo italiano.

Nasce così l'idea di un summit che possa riunire i rappresentanti dei 20 comuni costieri più visitati in Italia, insieme con tutti coloro che sono interessati a questi temi.

Un vertice in cui sindaci, assessori regionali, tecnici, studiosi, rappresentanti delle associazioni di categoria e decision makers si incontrano per conoscersi, confrontarsi, discutere e individuare insieme le linee guida per lo sviluppo strategico delle spiagge più visitate del nostro Paese.

Obiettivo

Con la creazione di un vero e proprio coordinamento tra le destinazioni balneari italiane, il G20s si propone di tracciare delle linee guida del turismo del mare che abbiano come pilastri la sostenibilità, l'innovazione e la progettazione strategica, così come individuato dal Piano Strategico del Turismo 2017-2022 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Sei temi

I lavori del summit sono stati organizzati in sei macro-aree tematiche, a loro volta suddivise in tavoli di discussione composti dalle delegazioni delle venti destinazioni coinvolte, un esperto tecnico, un assistente e un facilitatore.

- 1 Management delle destinazioni balneari**
 - Governance delle destinazioni balneari e policy turistiche regionali
 - Piani urbanistici, waterfront e lungomare, continuità urbana tra centri storici e marina
 - Mobilità e trasporto
- 2 Prodotti e scenari futuri**
 - Diversificazione dell'offerta per destagionalizzarsi e innovarsi
 - Gli eventi come strategia territoriale
- 3 Gestione delle spiagge**
 - Riqualificazione delle infrastrutture e degli stabilimenti balneari
 - Direttiva Bolkestein
 - Commercio e abusivismo
- 4 Gestione ambientale**
 - Erosione delle spiagge
 - Certificazioni ambientali
 - Turismo e cambiamenti climatici
- 5 Servizi**
 - Sanità
 - Gestione dell'acqua e dei rifiuti
- 6 Finanziamenti e risorse**
 - Accesso al credito
 - Fondi europei
 - Cooperazione pubblico-privato e project financing

La metodologia partecipativa

Il turismo da attività aziendale può coinvolgere le comunità locali, da settore economico può evolvere verso un sistema economico e da economia locale può diventare economia diffusa di destinazione.

Perché un approccio partecipativo

Perché usare un approccio partecipativo nella definizione delle proposte inerenti lo sviluppo turistico delle spiagge italiane? Il metodo partecipativo garantisce che tutti i portatori d'interesse che prendono parte all'iniziativa abbiano la possibilità di esprimersi, portare la propria esperienza e sostenere iniziative di sviluppo turistico che rispondano ad esigenze effettivamente espresse, dando così una maggiore sostenibilità alle azioni nate durante il summit. Lo stesso Piano Strategico del Turismo ha privilegiato un approccio aperto e partecipativo per la definizione della strategia turistica nazionale e dato vita ad un sistema organizzato con l'obiettivo di migliorare la competitività del turismo in Italia. La partecipazione è inoltre una metodologia operativa imprescindibile per la pianificazione delle azioni di sviluppo locale e per l'organizzazione di un turismo sostenibile che voglia stimolare prodotti turistici territoriali di elevata qualità. In questo modo il turismo da attività autoreferenziale può aprirsi al coinvolgimento delle comunità locali, da settore economico può evolvere verso un sistema economico e da economia locale può diventare economia diffusa di destinazione.

Considerare la partecipazione come un processo significa focalizzarsi non solo sui risultati che essa può produrre, ma anche sugli elementi fondamentali per attivarla e sulle dinamiche che può determinare, con un'attenzione particolare verso gli attori coinvolti (Nikkhah and Redzuan, 2009). È essenziale, quindi, che la partecipazione dei portatori di interesse sia realizzata con tecniche adeguate, garantendo la mediazione del conflitto ed evitando duplicazioni di esperienze attivate da progetti simili o da altri enti territoriali. In particolare, per promuovere il coinvolgimento degli attori e l'emergere di una progettazione di qualità, occorre mettere in campo un sistema integrato di azioni di comunicazione e partecipazione, con un approccio multidisciplinare che valorizzi al massimo le informazioni che implicitamente o esplicitamente i partecipanti forniscono.

La metodologia partecipativa del Summit G20s

Il summit è stato strutturato per permettere la massima partecipazione e condivisione da parte dei partecipanti. Dopo un primo giorno di presentazioni introduttive e informative, gli organizzatori del summit hanno deciso di dedicare l'intero secondo giorno al lavoro dei tavoli tematici per creare un documento condiviso fra tutti i partecipanti, da presentare alla conclusione del terzo giorno.

Trattandosi della prima iniziativa di questo tipo, e vista la voluta eterogeneità dei partecipanti, sia in termini di provenienza geografica che di campo di competenza, si è deciso di adottare una metodologia semplice e standardizzata. Nello specifico, la seconda giornata è stata ripartita in **quattro sessioni**, intervallate da delle pause. Nelle prime tre sessioni i partecipanti sono stati suddivisi per macro-aree d'interesse nell'ambito delle quali discutere e creare i contenuti rispetto alle varie tematiche; nella quarta sessione tutti i componenti dei tavoli sono stati riuniti in un'unica sala per approvare i risultati ottenuti durante la giornata. Per le prime tre sessioni si è adottata la metodologia partecipativa del World Café, mentre nell'ultima parte della giornata tutti i portatori di interesse hanno potuto prendere visione della "Galleria delle proposte".

Il World Café

Il summit ha definito sei macro-aree di discussione e un totale di 16 tavoli tematici. Ogni iscritto al summit ha scelto una tra le sei macro-aree, e in ciascuna di esse i partecipanti hanno potuto prendere parte a tutti i tavoli della propria macro-area durante le sessioni dedicate. Ogni tavolo è stato gestito da un esperto, al quale è stato affiancato un assistente. L'intera macro-area è stata coordinata da un facilitatore.

Durante ogni sessione si è focalizzata la discussione sulle **problematiche** riscontrate nei propri contesti lavorativi, sono state raccolte le **best practice** collegate al tema di riferimento e le **proposte** di miglioramento avanzate dai partecipanti. I punti principali emersi dalla discussione sono stati sinteticamente riportati su dei cartelloni già presenti nella stanza e strutturati in modo analogo in ogni tavolo tematico.

La "Galleria delle proposte"

Terminate le sessioni, **tutti** i partecipanti si sono incontrati nella stessa sede, dando avvio alla **quarta fase**, definita "**La galleria delle proposte**". Durante questa sessione i partecipanti hanno avuto la possibilità di valutare i contenuti emersi dai diversi tavoli e di discuterne con gli esperti. Infine, ciascun iscritto è stato invitato ad apporre 5 bollini per indicare le proposte ritenute maggiormente interessanti e prioritarie. Questo ha permesso di stilare una graduatoria di importanza delle proposte, anch'essa riportata nel presente report conclusivo.

Chi ha partecipato

Ai tavoli tematici e alla Galleria delle Proposte hanno partecipato le delegazioni delle 20 località balneari più visitate in Italia. Le rappresentanze erano composte sia da dirigenti e assessori dei comuni interessati che da esponenti del tessuto imprenditoriale locale, nella consapevolezza che per competere e delineare le linee strategiche nel mercato di oggi sia impensabile prescindere da un confronto tra pubblico e privato. Infine ai tavoli sono stati invitati anche decision maker e rappresentanti di varie realtà ritenute fondamentali rispetto a delle tematiche specifiche, come ad esempio nel caso dei servizi pubblici della sanità, dell'acqua e della gestione dei rifiuti.

I risultati



Governance delle destinazioni balneari e policy turistiche regionali

Esperti

Italo Candoni - Vicedirettore Confindustria Veneto
Stefan Marchioro - Università di Padova

Abstract. L'evoluzione del mercato globale del turismo ha determinato un cambiamento radicale nella costruzione del prodotto turistico non solo in relazione alla promozione ma soprattutto alla commercializzazione del prodotto. La soddisfazione percepita dal turista dipende oggi anche dalla capacità del "sistema destinazione" di gestire l'intero processo di acquisto e consumo e dalla capacità di gestione dell'immagine e della percezione della destinazione stessa prima, durante e dopo la conclusione dell'esperienza. In uno scenario di questo tipo diventa cruciale il coordinamento di tutti gli attori territoriali. È pertanto necessario individuare meccanismi che favoriscano il rapporto cooperativo tra i diversi attori della destinazione rispetto a quello competitivo, puntando a una configurazione della destinazione in termini di "network" e quindi di "coopetition". I prodotti turistici della destinazione diventano così frutto dell'integrazione dell'offerta e della cooperazione gestionale tra i diversi attori attraverso il coordinamento delle decisioni e il rispetto di standard di qualità e di servizio condivisi. Ecco perché la creazione di organizzazioni per la gestione delle destinazioni rappresenta una priorità e anche uno dei compiti più impegnativi per quei territori a vocazione turistica che vogliano risultare competitivi sul mercato.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi
sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ Frammentazione amministrativa;
- ▶ Prelievo fiscale/contributo di solidarietà eccessivo;
- ▶ Difficoltà di dialogo tra pubblico e privato e tra enti locali e tra privati;
- ▶ Criticità delle diverse organizzazioni regionali;
- ▶ Tema dell'accessibilità delle e nelle destinazioni, non è ancora percepita come priorità;
- ▶ Problema occupazionale collegato alla stagionalità;
- ▶ Difficoltà ad attivare circuiti integrati.

Proposte

1. Innescare un cambiamento dal basso integrando le spiagge con l'entroterra;
2. Favorire la costruzione di un'offerta turistica integrata partendo da un logica di territorio come prodotto, non come unità amministrativa;
3. Creare network tra gli enti locali per intercettare risorse finanziarie sulla base di progetti condivisi con i privati;
4. Puntare sullo sviluppo di una cultura dell'accoglienza anche investendo sul capitale sociale;
5. Sviluppare DMS (Destination Management System) per la costruzione e la commercializzazione di un'offerta turistica integrata;
6. Creazione di un sistema di rilevazione sulle dinamiche turistiche delle destinazioni balneari;
7. Realizzazione di una policy delle destinazioni balneari in un'ottica di sviluppo;
8. Definizione di un club di prodotto "G20 beach" in un'ottica di promo-commercializzazione.

Best practice

- Comacchio. Superamento della crisi attraverso la creazione di un tavolo unico pubblico-privato tra 8 località. Consapevolezza e visione condivisa, utilizzo di un budget comune nel quale chi risiede al tavolo partecipa con risorse proprie per la creazione di un brand unico;
- Cavallino-Tre Porti. Collaborazione ottimale nell' OGD tra pubblico/privato;
- Friuli-Venezia-Giulia. Buona gestione DMO regionale tramite integrazione nuovi prodotti; ufficio B2B; FVG CARD; evoluzione della progettazione strategica attraverso processi partecipativi;
- Bibione. Una collaborazione su basi "storiche" ha favorito una buona integrazione pubblico-privato all'interno dell'OGD;
- Cattolica. Comunicazione e co-marketing con territori contigui (anche con San Marino) sugli eventi.



Piani urbanistici, waterfront e lungomare, continuità urbana tra centri storici e marina

Esperti

Francesco Musco – IUAV

Bruno Barel – Avvocato, libero professionista

La pianificazione urbanistica delle aree costiere rappresenta un tema di particolare rilevanza per l'Italia perché la regolazione delle attività economiche e di sviluppo e la tutela dell'interfaccia terra/mare costituiscono due punti fermi per il bilanciamento, a livello locale, delle esigenze del turismo con inevitabili obiettivi di sostenibilità ambientale. In particolare, di fronte agli effetti ormai evidenti dei cambiamenti climatici, un'opportuna progettazione e pianificazione urbanistica diventa quanto mai fondamentale per garantire una resilienza di lungo periodo delle attività e della residenzialità nelle aree costiere, anche in vista del Piano nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici promosso dal Ministero dell'Ambiente e approvato a fine 2016 dalla Conferenza Stato-Regioni. Così come diventa importante definire come i sistemi e le infrastrutture di servizi (in primo luogo energia, acqua) possano essere messi a sistema per rendere le città e i sistemi urbani costieri nel loro complesso maggiormente resilienti alle variabilità climatiche, garantendo la funzionalità della stessa anche in situazioni di eventi estremi. Proprio in questo contesto si inserisce poi la recente introduzione della Pianificazione Spaziale Marittima in Italia, come strumento utile a gestire gli spazi e le risorse marine e costiere in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale di lungo termine. La preparazione dei Piani comporterà la necessità di affrontare una serie di sfide, legate non solo alla necessità di conciliare gli obiettivi di crescita economica con la preservazione del buono stato ambientale degli ecosistemi marini e costieri, ma anche di far coesistere altre strategie potenzialmente in conflitto.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ La tradizionale pianificazione territoriale e urbanistica è inadeguata a governare l'evoluzione del territorio e in particolare delle località turistiche costiere;
- ▶ È necessario quindi innanzitutto estendere la pianificazione allo spazio marittimo sulla base della direttiva unionale n 89 del 2014 che fissa il termine del 1° gennaio 2021 per implementare i piani del mare entro tale data;
- ▶ L'iniziativa di cui al punto precedente impone di ripensare anche la pianificazione del territorio in una visione unitaria con la risorsa mare nell'ottica della Blue Growth;
- ▶ La pianificazione territoriale urbanistica assume sempre più una connotazione ambientale e deve riassumere e incorporare le analisi e le previsioni della disarticolata e spesso disordinata pianificazione e programmazione settoriale (aree protette, piani del traffico, piani delle acque ecc.);
- ▶ Occorre inoltre prendere atto che le regioni devono adeguarsi al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e che di conseguenza potrà esserci un ulteriore impatto sulla pianificazione locale e sulle attività economiche del settore turistico anche nella definizione delle specifiche misure di adattamento;
- ▶ È necessario riflettere sulla nuova identità delle località costiere che non sono fra loro omogenee e in alcuni casi costituiscono una città storica con arenile (Vieste, Caorle, Grado...) mentre in altri casi sono una città di nuova formazione con difficili rapporti identitari con il paese d'origine, spesso fisicamente separato e con esigenze e caratteristiche spesso molto diverse (stagionalità contro continuità residenziale etc.);
- ▶ È necessario governare la rigenerazione urbana soprattutto delle preziose aree fronte mare sia rafforzando la loro accessibilità e integrazione con il territorio retrostante, in particolare incentivando l'allungamento delle stagioni e la continuità turistica, sia migliorandone la qualità architettonica, di arredo urbano e di dotazione degli spazi pubblici;
- ▶ Va individuato caso per caso il modello di rigenerazione che talora può orientarsi alla densificazione e alla verticalità mentre in altri casi deve conformarsi al tessuto edilizio consolidato;
- ▶ È diffusa la convinzione che occorra limitare fortemente le seconde case e utilizzare strumenti premiali per favorire la radicale ristrutturazione di molte strutture ricettive ormai datate;
- ▶ Le esigenze imprenditoriali sono spesso limitate dalla limitata capacità degli strumenti urbanistici ordinari e settoriali di fornire risposte in tempistiche adeguate: il dialogo pubblico privato non sempre è favorito da queste precondizioni.



Proposte

1. Incentivare la mobilità ciclopedonale possibilmente anche lungo l'arenile e con collegamenti intercomunali;
2. Innovare e diversificare l'offerta di strutture ricettive con una maggiore valorizzazione degli spazi aperti (vedi case in laguna su palafitte sperimentate a Chioggia o Borgo Ignazia in Puglia come villaggio – borgo ispirato alle tradizioni locali);
3. Rafforzare l'interazione fra strutture ricettive, arenili e territorio agricolo (vedi cicloturismo e prodotti a km 0 di Grado);
4. Inclusione nella pianificazione locale della gestione delle acque meteoriche (specialmente quelle legate agli eventi estremi climatici) relazionando lo strumento urbanistico locale con una pianificazione di area vasta;
5. Monitoraggio, anche nelle scelte di dettaglio, delle opere pubbliche, inclusi gli spazi aperti, in particolar modo per quanto riguarda i materiali costruttivi, e secondo criteri di durabilità, economicità e anche di contributo alla riduzione dei rischi ambientali;
6. Ridurre la monofunzionalità turistica specialmente nelle zone con prevalente funzione alberghiera, incrementando la residenzialità, al fine di garantire un uso permanente e uniforme della città durante tutto l'anno.

Best practice

- Innovazione e diversificazione dell'offerta di strutture ricettive con una maggiore valorizzazione degli spazi aperti (vedi case in laguna su palafitte sperimentate a **Chioggia**; vedi **Borgo Egnazia** in Puglia come villaggio – borgo ispirato alle tradizioni locali);
- Interazione fra strutture ricettive, arenili e territorio agricolo (vedi cicloturismo e prodotti a km 0 di **Grado**);
- Riduzione della monofunzionalità turistica nelle zone con prevalente funzione alberghiera incrementando la residenzialità al fine di garantire un uso permanente e uniforme della città tutto l'anno (vedi esperienza di Cattolica).



Mobilità e trasporto

Esperti

Rico Maggi, Stefano Scagnolari – Università della Svizzera Italiana (USI)

L'idea di un modello integrato tra trasporti e turismo, descritto all'interno del Piano Straordinario per la Mobilità Turistica 2017-2022 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), nasce dalla consapevolezza dell'importanza del settore turistico all'interno dell'economia italiana. Nell'ambito del Piano in questione i poli turistici assumono, al pari delle città metropolitane e dei poli industriali, un ruolo strategico preminente, con l'obiettivo di farne dei nodi sinergici e strategici della rete nazionale. Infatti, lo sviluppo dell'intera filiera turistica dipende fortemente dall'efficienza, dalla qualità e dalla capacità della rete di trasporto. Come riconosce il Piano stesso, il viaggio inteso come mobilità verso una meta di vacanza è una parte importante dell'esperienza turistica stessa. Pertanto la pianificazione di sistemi di mobilità efficienti, sicuri e sostenibili è uno strumento fondamentale per aumentare l'attrattività turistica di una destinazione.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi

sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ Congestione stradale e traffico in entrata ed in uscita dalle destinazioni;
- ▶ Scarso livello dell'infrastruttura stradale (ad esempio sottodimensionata e/o senza una regolare manutenzione);
- ▶ Scarso coordinamento del sistema di trasporto su diversi livelli territoriali (comunale, provinciale, regionale e nazionale);
- ▶ Impossibilità di spostare parte dei turisti dai mezzi privati a quelli pubblici;
- ▶ Scarsi collegamenti dai principali aeroporti, stazioni e porti alle destinazioni finali;
- ▶ Conflittualità fra residenti e turisti nell'utilizzo delle infrastrutture;
- ▶ Difficile connessione intermodale e scarso livello dei servizi per i turisti che arrivano a destinazioni con mezzi pubblici o collettivi;
- ▶ Scarso livello dei servizi e delle infrastrutture per il collegamento dei diversi punti di interesse presenti sul territorio;
- ▶ Carenze nel livello di infrastrutture accessibili per persone con difficoltà motorie;
- ▶ Rigidità dell'offerta di servizi e infrastrutture rispetto alla dinamicità delle richieste di mobilità da parte dei turisti.

Proposte

1. Integrazione nel sistema di mobilità di alternative via mare per il collegamento fra diverse destinazioni e punti di interesse sul territorio;
2. Innovazione e sfruttamento delle nuove tecnologie per lo sviluppo di un sistema più efficiente e in grado di attirare nuovi e interessanti segmenti di turisti;
3. Promozione e strategie di marketing verso mercati geografici e segmenti turistici affini alla mobilità sostenibile e meno legati all'utilizzo dell'automobile;
4. Miglioramento delle infrastrutture per consentire una mobilità accessibile a tutti;
5. Miglioramento e potenziamento della rete viaria nelle zone più carenti;
6. Realizzazione di zone a traffico limitato, corsie preferenziale e sistemi di road pricing per la gestione razionale dei flussi;
7. Realizzazione di parcheggi di interscambio in zone limitrofe ai centri urbani;
8. Creazione di sistemi di trasporto collettivo fra aeroporti, stazioni e porti principali da e verso le destinazioni;
9. Razionalizzazione della logistica delle merci.

Best practice

- ▶ Informazione, comunicazione e promozione delle alternative di trasporto sostenibili durante gli spostamenti a bordo dei trasporti pubblici – Regione Veneto;
- ▶ Collegamenti via mare fra Italia e Croazia – Regione Emilia-Romagna;
- ▶ Titolo di trasporto che permetta di utilizzare diverse alternative di trasporto pubblico – Regione Veneto;
- ▶ Informazione sulle condizioni di viabilità aggiornate e in tempo reale – Campeggi Regione Veneto;
- ▶ Collegamento fra Grado e Aquileia attraverso pista ciclabile – Regione Friuli Venezia Giulia;
- ▶ Sistema di bike-sharing a “flusso libero” a Cattolica e Rimini – Regione Emilia Romagna.



Diversificazione dell'offerta per destagionalizzarsi e innovarsi

Esperto

Stefano Landi – SL&A Società di consulenza del turismo

Abstract. Il Piano Strategico del Turismo 2017-2022, elaborato e condiviso tra tutti i soggetti del turismo italiano, definisce il mare un prodotto “maturo”, fotografando quella fase del ciclo di vita in cui si registrano allo stesso tempo un rallentamento della crescita dei flussi e un aumento della redditività. Una fase in cui le vendite di un prodotto diminuiscono e si stabilizzano nel tempo, e proprio per questo di solito è il momento in cui si interviene con azioni di rivitalizzazione e/o diversificazione. Quanto alle politiche, “il PST punta ad attivare un’offerta complementare ed integrata rispetto alle grandi destinazioni ed ai principali prodotti turistici (tra i quali il mare), da cui partire per conoscere l’enorme patrimonio storico, artistico e paesaggistico diffuso nel territorio”. “Il balneare - prosegue il PST - deve essere valorizzato nella sua complessità attraverso una politica nazionale volta alla sua riqualificazione sia dal punto di vista strutturale che di integrazione con gli altri prodotti territoriali”. Il turismo del mare è chiamato quindi a una grande sfida, puntando alla destagionalizzazione attraverso lo sviluppo di un’offerta territoriale integrata.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

**I principali problemi emersi
sono sintetizzabili nei seguenti termini:**

- ▶ Mancanza di convergenza di azioni e interessi tra pubblico e privato;
- ▶ Mancanza di condivisione degli intenti da parte di molti residenti;
- ▶ Vincoli burocratici/amministrativi.



Proposte

1. Valorizzare tutti gli ambiti di diversificazione (sport, benessere, cultura, tradizione, agroalimentare e enogastronomia, identità, ecc.) rimettendo al centro la persona-turista;
2. Offrire un'esperienza di spiaggia invernale e insieme saturare meglio la stagione estiva e gli infrasettimanali attraverso i "tematismi";
3. Valutare criticamente i risultati delle azioni;
4. Far comunicare tra loro i vari soggetti locali per mantenere la catena dell'offerta e organizzare eventi adeguati (vedi tavolo "Gli eventi come strategia territoriale");
5. Comunicare ai residenti l'utilità del turismo;
6. Identificare e garantire le precondizioni dell'esperienza turistica (sostenibilità, accessibilità, Wi-Fi, ...);
7. Perseguire le nicchie possibili articolando le grandi tematiche;
8. Ricerare il cosiddetto "effetto città" e creare il "salotto".

Best practice

- Eventi che invitano a soggiornare nelle località (fiera del bird watching di **Comacchio**; le gare di beach volley a **Bibione**);
- Quote di partecipazione diversificate (**Nove Colli Cesenatico**);
- Proposte-evento anche per accompagnatori;
- Approccio relazionale (like a local, greeters, ambassadors) - **Friuli Venezia Giulia**.



Gli eventi come strategia territoriale

Esperto

Stefano Ravelli – Amministratore Delegato DMO Valsugana Lagorai, Trentino

Abstract. Negli ultimi anni il binomio turismo-eventi ha caratterizzato sempre più spesso le politiche di sviluppo strategico dei territori. Questo perché, oltre a promuovere e a comunicare la destinazione in modo distintivo, un evento può rispondere a specifiche esigenze di destination management e contribuire in modo massivo all'immagine e all'awareness di una località, arrivando anche alla eventuale riconversione della stessa e a un riposizionamento strategico. I territori infatti possono ricorrere all'organizzazione di avvenimenti sia per affermare e valorizzare la propria offerta territoriale sia per creare delle vere e proprie nuove attrazioni. La peculiarità degli eventi di potersi riferire a segmenti di mercato ben diversi e di potersi collocare in qualsiasi periodo dell'anno, permette alla DMO (Destination Management Organization) di utilizzare le manifestazioni come azioni ben precise per diversificare l'offerta, per destagionalizzarla o anche per consolidare il proprio bacino d'utenza o per cercare di ampliarlo. L'organizzazione di eventi pone però delle questioni: il tema della sicurezza e delle misure di safety da adottare in occasione di manifestazioni con massicci afflussi di pubblico, come concerti o altri grandi spettacoli, i processi di misurazione degli impatti e gli indicatori da utilizzare (economici, ambientali, socio-culturali, politici e turistici), la comunicazione e la diffusione degli avvenimenti attraverso ecosistemi digitali e soprattutto come "utilizzare" gli eventi in ottica strategica e all'interno di una pianificazione territoriale condivisa e non come manifestazioni fini a sé stesse.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi
sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ Mancanza di coordinamento tra evento, ricettività e servizi sul territorio;
- ▶ Necessità di una compartecipazione sia in termini di risorse umane che economiche;
- ▶ Mancanza di indici di turisticità dell'evento che dovrà essere valutato in base a presenze, visibilità (aumento della riconoscibilità del brand e della destinazione), intrattenimento. Questo permetterebbe di creare un metodo per aiutare a definire le modalità di intervento economico;
- ▶ Coerenza con la politica/filosofia della destinazione (es: investiamo per vederci come destinazione green e sostenibile o investiamo per la realizzazione di un raduno di motociclette);
- ▶ Mancanza di visione: creiamo su di un evento senza pensare allo sviluppo futuro che lo stesso potrebbe avere e senza relazionarlo allo sviluppo del prodotto necessario per fidelizzare il target di clientela interessato a quell'evento;
- ▶ Mancanza di programmazione e continuità collegata agli eventi;
- ▶ Limitata comunicazione e promozione (troppo spesso lo comunichiamo tra di noi limitando l'effetto di attrattore turistico): c'è la necessità di essere più professionali;
- ▶ Inasprimento burocratico e della normativa vigente (come nel caso del settore della sicurezza) con conseguente aumento dei costi e rischio di perdere eventi della tradizione organizzati dal volontariato;
- ▶ Disagi e contrapposizione: turisti e residenti (ad esempio eccessivo numero di persone, limitazioni al traffico, chiusura delle strade etc.);
- ▶ Meteo: necessario avere un piano con conseguenti costi aggiuntivi.



Proposte

1. Istituzione di tavoli di lavoro/confronto allargati con la presenza di stakeholder del territorio interessati dall'evento;
2. Co - investimenti pubblico privato;
3. Sviluppo di eventi in base al target di ospiti che già conosce la destinazione o che si vuole intercettare in linea con la visione della destinazione condivisa;
4. Realizzazione di eventi identitari collegati alle caratteristiche uniche del territorio;
5. Integrazione della costa con l'entroterra, anche grazie alla formazione di reti d'impresa;
6. Sensibilizzazione, coinvolgimento e formazione dei residenti affinché questi diventino parte attiva e promotori del territorio, anche offrendo opportunità di lavoro;
7. Definizione di obiettivi chiari, condivisi e misurabili;
8. Conferenze dei sindaci per la condivisione dei calendari;
9. Investire sulla formazione sia dei giovani sia degli operatori;
10. Realizzazione di corsi per la sicurezza destinati ai volontari per arginare safety & security;
11. Disporre di dati di partenza certi con l'istituzione di osservatori del turismo che permettano di comprendere l'indotto diretto ed indiretto degli eventi;
12. Sviluppo di un evento ex novo condiviso tra i membri del G20s con un event manager condiviso al fine di avere promozione unica e mettere in comune la ricerca dei fondi necessari;
13. Definizione di un metodo per l'analisi dei ritorni sull'investimento collegati all'evento;
14. Definire che il G20s si sposti nelle sedi dei partecipanti a rotazione con definizione dei temi specifici da approfondire;
15. Gestione degli eventi con il DMS (Destination Management System).

Best practice

- Corso di formazione per il rilascio del Patentino dell'ospitalità per i residenti, *Cavallino Treporti*;
- Eventi sportivi ad impatto zero con forti presenze che potrebbero essere itineranti o organizzati in momenti diversi, vedi *Bibione*;
- "Calici di stelle" declinati per le spiagge, vedi *Arquà Petrarca*;
- Festival del pesce, vedi Sagra del Pesce di *Chioggia*;
- Festival del cinema di mare, *Castiglione della Pescaia*.



Riqualficazione delle infrastrutture e degli stabilimenti balneari

Esperto
Gianfranco Franz – Università di Ferrara

Abstract. Le principali spiagge italiane, che sono un motore economico di straordinaria forza e longevità, si rivelano al tempo stesso fragili e vulnerabili (dal punto di vista idro-geologico e del cambiamento climatico) e, in molti casi, con le dovute eccezioni, obsolete dal punto di vista della qualità del servizio offerto. Come fare per riuscire a promuovere un nuovo valore paesaggistico delle spiagge, per farle evolvere da luoghi di svago di concezione fordista a contesti accoglienti, personalizzati e curati nel design? È possibile conciliare le esigenze della Direttiva Bolkestein con il valore di una gestione di lungo periodo, ma capace di innovare? Come fare per gestire le spiagge per finalità diverse in momenti diversi? L'arenile può diventare anche un luogo di educazione ambientale alla cultura del mare? Come si può migliorare il 'paesaggio urbano' dei lungomare, degli accessi alle spiagge, del confine fra spazi pubblici e spazi privati di hotel, pensioni e condomini? Sono questi i temi rispetto ai quali si sono confrontati i partecipanti a questo tavolo.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ Forte erosione delle spiagge con necessità di continui interventi di ripascimento;
- ▶ Scarso impegno istituzionale (Stato e Regioni) nello sviluppo di piani e programmi di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC);
- ▶ Incertezza normativa che non favorisce gli investimenti privati sul lungo periodo (almeno 20 anni);
- ▶ Permanenza di un regime caratterizzato da scarsi investimenti finché non si verrà chiarito il regime concessorio;
- ▶ Regia degli interventi di miglioramento delle spiagge e dei 'retrospiaggia' spesso solo municipale;
- ▶ Forte frammentazione degli operatori, anche se riuniti in associazioni;
- ▶ Grande differenziazione a livello nazionale, ma anche all'interno delle stesse regioni, dei modelli di gestione della spiaggia, derivante dalla storia, dall'epoca di sviluppo della specifica offerta balneare, dalle dimensioni degli arenili;
- ▶ L'eterogeneità delle forme di gestione rende difficile il disegno di una politica nazionale;
- ▶ Valori ambientali raramente considerati come risorsa, anche per promuovere una 'cultura del mare' e una maggiore consapevolezza sulla cosiddetta 'blue economy';
- ▶ Necessità di migliori modelli e pratiche di partenariato pubblico/privato per favorire e migliorare l'accessibilità delle spiagge e la loro inclusività;
- ▶ Crescente problema della gestione dei cani in spiaggia. Potenziale nicchia di mercato dedicata ad una domanda in continua espansione;
- ▶ Problema del commercio abusivo;
- ▶ Necessità di una formazione continua per tutti gli operatori balneari;
- ▶ Richiesta di un maggiore impegno delle Regioni riguardo alla semplificazione normativa (lungaggini iter: 60 giorni per la richiesta di permessi di costruire per una cabina a causa di sic/zps; 12 pareri da richiedere da parte dei concessionari; conferenze dei servizi non sempre efficienti, ecc.);
- ▶ Amministrazioni locali spesso lasciate sole, soprattutto nei rapporti con lo Stato;
- ▶ Problema dello smaltimento degli spiaggiati (legname, plastiche, poseidonie, ecc.) che pone costi sensibili, problemi di gestione, perdita di sabbia e tempistiche spesso non in sincronia con la stagione balneare;
- ▶ Necessità di avere maggiori certezze sul fronte 'Bolkestein' e maggiore impegno nella semplificazione normativa per facilitare gli investimenti;
- ▶ Comuni turistici spesso non attrezzati per servizi turistici, anche in termini di personale (polizia locale, servizio demanio, servizio edilizia, servizio gestione aree verdi, raccolta rifiuti, ecc.);
- ▶ Scarso o non continuo accesso ai fondi EU/Life;
- ▶ Maggiore necessità di infrastrutture leggere e piste ciclabili in sicurezza;
- ▶ Esasperata soggettività nella gestione dei pareri della Soprintendenza (caso Romagna);
- ▶ Difficoltà del regime fiscale tra operatore balneare (IVA 22%) e albergatore con gestione di arenile (IVA 10%); difficoltà fiscale tra Italia ed estero (es.: IVA in Spagna al 4%).

Proposte

1. Sul problema dell'eccesso normativo e delle difficoltà burocratiche è emerso lo slogan: "Riqualificazione delle procedure per riqualificare le infrastrutture";
2. Allo stesso modo, molti operatori hanno riconosciuto la necessità di innovare la cultura di impresa degli operatori, definendo un altro slogan: "Riqualificare la mentalità degli operatori";
3. Sviluppare protocolli d'intesa Comuni-Regioni-operatori per la difesa delle spiagge. Si chiede un maggiore impegno da parte delle Regioni nei confronti con lo Stato;
4. Impegno continuo nello sviluppo di "Spiagge accessibili e inclusive", non solo rispetto alle difficoltà motorie, ma ampliando questa visione a diverse categorie di persone per età e livelli di reddito;
5. Cambiare il punto di vista: osservare i siti dal fronte mare per comprendere meglio come trattare paesaggisticamente le spiagge e il rapporto fra spiagge e costruito;
6. Diversificare l'offerta e creare micro-eventi;
7. Far crescere le competenze in termini di conoscenza della domanda e della sua mutevolezza;
8. Creazione di un coordinamento regionale per assegnare concessioni più lunghe agli operatori che co-finanziano interventi di riqualificazione e ammodernamento delle strutture e degli spazi pubblici;
9. Abachi di intervento redatti dai Comuni per coordinare i concessionari;
10. Formazione verso i residenti per aumentare competenze e cultura dell'accoglienza;
11. Ruolo più forte delle Regioni nel coordinamento delle diverse policy necessarie allo sviluppo del turismo balneare e della difesa delle spiagge;
12. Assimilare ai rifiuti verdi i materiali spiaggiati, attualmente considerati rifiuti speciali e con costi e procedure di smaltimento assai complicati;
13. Evitare il sovraffollamento per mantenere la qualità dell'offerta, promuovere una maggiore selezione, orientandola alla qualità piuttosto che alla quantità;
14. Relazioni inter-istituzionali più efficaci, soprattutto nei confronti dello Stato;
15. Definire una collaborazione pubblico-privata nel controllo delle spiagge e degli accessi, soprattutto per gli arenili di grandi dimensioni e degli stabilimenti di grande estensione;
16. Maggiore attenzione al problema degli utenti della spiaggia non clienti dello stabilimento ma fruitori del fronte spiaggia. Conflitto fra spiaggia gestita e non gestita; fra cliente (che paga) e fruitore (che usa);
17. Istituire o rafforzare gli uffici comunali del demanio marittimo;
18. Introduzione di torrette guardia-spiaggia e soccorso in acqua dotate di moto acquatiche (come in Spagna);
19. Considerare la spiaggia come Parco urbano.

Best practice

- Ripascimento light delle spiagge attraverso un protocollo d'intesa 2014-20 con la regione, **Bibione**;
- Gestione unitaria della spiaggia, **Bibione**;
- Manuale accessibilità e inclusività, **Emilia Romagna**, Village4all;
- Patentino dell'ospitalità, **Cavallino Tre Porti**;
- Progetto "Biologo per un giorno", **Cattolica**;
- Modello "Spiaggia di Nemo", **Jesolo**;
- Progetto Mito Med Italia-Croazia-Francia su spiagge ecosostenibili e accessibili, **Castiglione della Pescaia-San Vincenzo- Montignoso**.



Direttiva Bolkestein

Esperto
Roberto Squarcina – Regione Veneto, Direzione Turismo

Abstract. In base alla normativa vigente, dal 31 dicembre 2020 le amministrazioni pubbliche competenti dovranno procedere all'affidamento di nuove concessioni demaniali marittime con finalità turistica attraverso una procedura a evidenza pubblica. È quanto stabilisce la Direttiva 2006/123/CE, meglio nota come Direttiva Bolkestein, con la quale l'Unione Europea si propone di promuovere la liberalizzazione dei servizi in ambito europeo, ivi compresi i servizi turistici. L'introduzione della Direttiva prevede in particolare che, qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali, gli Stati europei siano obbligati a rilasciare le autorizzazioni in questione attraverso procedure di selezione imparziali e trasparenti tra i candidati potenziali. La Bolkestein dispone inoltre che le autorizzazioni debbano avere una durata limitata adeguata e che non possano essere rinnovate automaticamente. Gli esperti e i partecipanti hanno lavorato alla definizione di un'analisi delle opportunità e dei rischi per lo sviluppo dell'offerta di fronte a procedure comparative per la scelta dei concessionari.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ Cessazione di numerose imprese familiari già concessionarie;
- ▶ Aggiudicazione delle concessioni a poche grandi imprese;
- ▶ Contenzioso tra vecchi e nuovi concessionari;
- ▶ Possibile demolizione di stabilimenti da parte dei vecchi concessionari;
- ▶ Perdita di qualità dell'offerta turistica balneare;
- ▶ Rischio di incostituzionalità di una nuova legge che proroga la durata delle concessioni.

Proposte

Premesse comuni:

- Occorre partire da un'analisi preliminare dei fattori di crescita e competitiva dell'offerta turistica balneare, individuando i requisiti di professionalità e qualità dei servizi che i turisti chiedono ai concessionari balneari, prima di adottare qualsiasi regolamento per assegnare le concessioni
- Necessità di una legge dello Stato che tuteli il settore balneare
- In ogni caso, servirà una semplificazione delle procedure di assegnazione delle concessioni, riducendo i vincoli e il numero di atti/pareri da richiedere

Proposte alternative da scegliere:

1. Doppio binario:
2. Gare per le aree libere con durata di 6 anni o fino a 20 anni se le concessioni effettuano investimenti;
3. Gare per aree già concesionate con durata di 30 anni, indennizzo per il vecchio concessionario; criteri premianti: lo sviluppo sostenibile, l'accessibilità turistica, l'esperienza e professionalità del concessionario, possibilità di partecipare a spese per investimenti pubblici per ottenere concessioni ventennali;
4. Sdemanializzazione delle spiagge con assegnazione del diritto di prelazione per il vecchio concessionario oppure diritto di opzione;
5. Assegnazione delle concessioni con procedura del project financing – Art. 183 c. 15, codice dei contratti pubblici (diritto di prelazione del precedente concessionario che ha presentato il progetto);
6. Nuova legge che preveda un periodo transitorio di 30 anni dalla data di entrata in vigore della legge per consentire ai concessionari titolari al 30 dicembre 2009, di adeguarsi alla normativa europea e per tutelare il loro legittimo affidamento sulla validità della concessione (al termine dei 30 anni non è previsto però l'indennizzo al concessionario).

Best practice

- Gare per assegnare concessioni demaniali marittime su aree libere nei comuni di Forio (Campania) e Cavallino (Veneto);
- Gara di San Michele al Tagliamento per assegnare aree demaniale già concesionate.

Commercio e abusivismo

Esperti

Andrea Gallo – Comandante della Polizia Locale di San Michele al Tagliamento

Abstract. Quadro legislativo nazionale insufficiente, inefficacia delle sanzioni, carenza di personale della Polizia Locale. Sono queste le principali criticità con cui devono fare i conti i Comuni nella lotta all'abusivismo commerciale, attività illegale ormai sempre più ampia e diffusa nelle località turistiche.

Da tempo le amministrazioni comunali hanno supplito all'inefficacia delle sanzioni previste dalle normative nazionali (i bilanci comunali hanno accumulato cospicue somme di sanzioni non pagate) introducendo il sequestro della merce. In futuro potrebbero essere definite nuove sanzioni accessorie legate non alle merci ma alle condizioni soggettive del trasgressore: ad esempio in caso di pendenze amministrative con l'amministrazione pubblica si potrebbe prevedere la sospensione della validità del permesso di soggiorno o il fermo amministrativo del veicolo di proprietà. Alla carenza di personale della Polizia Locale per i limiti alle assunzioni si potrebbe far fronte invece assegnando nuove competenze ai concessionari della spiaggia, che in qualità di incaricati di pubblico servizio potrebbero sanzionare i venditori abusivi.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi
sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ L'abusivismo va oltre l'aspetto commerciale perché riguarda anche altre forme di legalità;
- ▶ Carenza di personale da parte della Polizia locale: insufficiente controllo del territorio;
- ▶ Percezione non sempre negativa del fenomeno;
- ▶ Rapporto pubblico-privato da ottimizzare;
- ▶ Concessionario considerato "negativamente";
- ▶ La pubblica amministrazione non deve avere solo una funzione sanzionatoria;
- ▶ Fondo di solidarietà: il meccanismo di distribuzione degli aiuti penalizza i piccoli comuni turistici;
- ▶ Problema sicurezza di notte per insufficiente vigilanza da parte delle forze di polizia.

Proposte

1. Il concessionario va visto come una risorsa;
2. Utilizzare i contributi privati per le assunzioni della polizia locale;
3. Delegare funzioni pubbliche ai concessionari tramite una formazione specifica;
4. Realizzare una campagna informativa capillare;
5. Fare squadra (privato-pubblico);
6. Adeguare le normative all'emergenza venditori;
7. Possibilità di assumere personale a tempo determinato e indeterminato;
8. Istituire nuove figure di ausiliari per il rispetto delle norme;
9. Istituire sanzioni amministrative che incidano sul permesso di soggiorno;
10. Autorizzare pratiche ad oggi abusive nei piani particolareggiati (massaggi/treccine in spiaggia);
11. Disporre di fondi che vengono "perduti" con il fondo di solidarietà per interventi finalizzati alla lotta al commercio abusivo.

Best practice

- Formazione degli addetti dei concessionari da parte della polizia locale e riconoscimento giuridico del ruolo, vedi Jesolo;
- Campagna informativa capillare su regolamenti e divieti da rispettare, vedi Bibione;
- Collaborazione tra concessionari, cooperative dei bagnini e polizia locale per il controllo della spiaggia (venditori abusivi), vedi Ravenna;
- Assegnazione appalto a una società privata di vigilanza che pattugli e controlli la spiaggia (funzione deterrente), vedi Cavallino – Treporti;
- Acquisto drone per il controllo della spiaggia con interventi mirati, vedi Bibione.



Erosione delle spiagge

Esperto
Piero Ruol – Università di Padova

Abstract. Per affrontare il problema dell'erosione costiera occorre partire da un monitoraggio periodico del litorale (rilievo sistematico dei fondali, campagne di prelievo dei sedimenti etc.) e da uno studio approfondito delle dinamiche costiere coinvolte (moto ondoso, correnti, etc.). È fondamentale inoltre conoscere i piani di gestione attuati nel passato, le tipologie di opere presenti e la loro risposta alla dinamica costiera, così come la vocazione del litorale coinvolto dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Gli interventi di ripascimento e di protezione delle coste possono essere adottati pur nella consapevolezza che non possono esistere soluzioni con validità temporale infinita. Per affrontare il problema in maniera efficace a lungo termine è necessario passare da una logica emergenziale, con opere realizzate localmente senza una visione generale della costa nel suo insieme, a una strategia di programmazione e progettazione complessiva degli interventi.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ Mancanza di un adeguato tavolo tecnico condiviso. Si è quasi sempre intervenuti localmente senza affrontare il problema con una visione più ampia;
- ▶ Mancanza di un adeguato coordinamento tra i gestori dei bacini idrici e gestori dei litorali;
- ▶ Mancanza di programmazione e definizione di priorità (a livello regionale/nazionale), vista l'insufficienza del sostegno economico-finanziario per far fronte ai problemi erosivi;
- ▶ Da evitare per quanto possibile la rimozione delle dune esistenti;
- ▶ Criticità negli interventi con scogliere parallele a riva emergenti o soffolte. Le prime hanno spesso peggiorato la qualità delle acque e dell'arenile, le seconde richiedono maggior perizia nella progettazione e maggior frequenza dei ripascimenti manutentivi a tergo;
- ▶ Qualità talora insoddisfacente dei ripascimenti con sabbie prelevate (ad es. da foci fluviali). Le sabbie prelevate da depositi locali devono essere caratterizzate con attenzione in quanto spesso contengono elevate percentuali di frazione fine;
- ▶ Gestione dello "spiaggiato". La rimozione di alghe e rifiuti dall'arenile comporta la perdita di notevoli quantità di sabbia che quasi sempre vengono portate in discarica. Idem per depositi di posidonia morta sulla spiaggia. Non è però corretto eliminare totalmente il residuo "verde o legnoso" spiaggiato, considerato il valore ambientale di tale materiale;
- ▶ Assenza di linee guida nazionali per la gestione di legno, alghe e posidonia spiaggiate;
- ▶ Mancanza di una accorta gestione dei fiumi che tenga anche conto delle ripercussioni indotte sui litorali; il ridotto apporto solido fluviale conseguente alla realizzazione di sbarramenti fluviali, il prelievo di inerti dall'alveo, il trasporto a mare di plastiche e rifiuti sono problemi sempre più preoccupanti;
- ▶ Cambiamenti climatici. La frequenza degli eventi eccezionali (onde e livelli di marea) è in aumento, con locale incremento dei fenomeni erosivi. C'è anche il problema della sempre più pronunciata risalita del cuneo salino, da mettere in relazione con le più durature condizioni di magra;
- ▶ I canoni del demanio marittimo sono interamente trasferiti allo Stato (a differenza di quelli del demanio idrico, che sono invece percepiti dalle Regioni), con conseguente insufficienza dei finanziamenti per contrastare l'erosione delle spiagge e favorire le attività balneari;
- ▶ Necessità di dragaggio delle foci fluviali e canali (sicurezza idraulica e navigabilità);
- ▶ Il "Piano arenile" non tiene conto delle dinamiche evolutive dei litorali, soprattutto nel caso di erosione costiera e perdita di superficie utile per attività turistico-ricettive;
- ▶ La zonizzazione delle aree protette dovrebbe essere aggiornata in base alle recenti evoluzioni della fascia costiera.

Proposte

1. Creare una “cabina di regia” (Tavolo tecnico costiero) molto ampia (regionale o nazionale) alla stregua di quanto avviene per il dissesto idrogeologico;
2. Creare un coordinamento (maggiore interazione) tra gestori di Bacini idrici e dei litorali;
3. Definire le priorità d'intervento almeno su scala regionale. Creare/Aggiornare le “linee guida per la gestione delle aree costiere”, sulla base di dati ricavati da periodiche e frequenti attività di monitoraggio (ad es. quinquennali);
4. Richiedere l'assegnazione di maggiori fondi per la difesa delle coste e prevedere un nuovo capitolo di spesa per favorire le attività balneari;
5. Migliorare la gestione dello spiaggiato: senza asportazione delle sabbie dal litorale, con separazione del materiale plastico dal legno/verde, evitando la rimozione totale dello spiaggiato verde;
6. Incentivare la ricostruzione di dune litoranee e la protezione delle dune esistenti con piantumazione di idonee essenze, eventualmente utilizzando parte del materiale ligneo spiaggiato;
7. Consentire la movimentazione di ridotti quantitativi di sedimenti entro la stessa cella litoranea senza caratterizzazione;
8. Prestare maggiore attenzione alla qualità (granulometria) dei materiali dragati e usati per ripascimenti;
9. Favorire la raccolta di rifiuti in mare e creare punti di recapito per i materiali (prevalentemente plastici) raccolti da imbarcazioni e pescherecci;
10. Suggestire normative che permettano maggiore flessibilità nella gestione del “piano degli arenili” e consentire variazioni delle aree assegnate ai concessionari, purché compatibili con le aree protette.

Best practice

- ▶ Individuazione delle priorità d'intervento: esempio Regione Emilia Romagna; esempio **Regione Veneto**;
- ▶ Gestione dello spiaggiato – Regione Emilia Romagna (vagliatura in loco); Caorle (vagliatura in apposito impianto e riporto della sabbia nel sito di origine);
- ▶ Ricreazione di dune e piantumazione per la difesa del litorale, Cavallino (VE);
- ▶ Modesti accumuli di sabbia nella spiaggia retrostante per il periodo invernale (talora ricoprendolo con geosintetici);
- ▶ Realizzazione di un sabbiodotto per favorire interventi stagionali di ripascimento, Bibione;
- ▶ Separazione del verde prima del conferimento a discarica dello spiaggiato. Prelievo del materiale plastico prima dello spiaggiamento. Interramento della posidonia nella spiaggia retrostante a protezione di dune e pineta, Comune di Castiglione e Punta Ala (Toscana);
- ▶ Creazione di un “punto di sbarco” per materiale (prevalentemente plastico) raccolto da imbarcazioni e pescherecci, Chioggia (VE);
- ▶ Creazione di un “Tavolo di condivisione e coordinamento per la gestione integrata della zona costiera” che vaglia e approva ogni intervento, vari Comuni della Regione Emilia Romagna.

Certificazioni ambientali

Esperti

Antonio Scipioni, Chiara Pieretto, Filippo Zuliani – Università di Padova

Abstract. Il settore del turismo a livello di Unione europea conta circa 1,8 milioni di imprese principalmente piccole e medie (PMI). Contribuisce al PIL e all'occupazione rispettivamente per il 5 e il 5,2% della popolazione attiva (il che corrisponde a circa 9,7 milioni di persone). Se si considerano gli stretti legami con altri settori economici, questo contributo aumenta ulteriormente: più del 10% del prodotto interno lordo e almeno il 12% dell'occupazione totale, il che corrisponde a 13 milioni di lavoratori. Con questi numeri è chiaro che il tema della sostenibilità sullo sviluppo del turismo in Europa sarà molto importante nei prossimi anni: dalle emissioni inquinanti associabili al trasporto alle problematiche relative ai rifiuti, dall'uso intensivo di risorse naturali all'utilizzo di prodotti a rilevante impatto ambientale, dal disboscamento alle problematiche sulla biodiversità. Sia a livello comunitario che internazionale esistono strumenti a carattere volontario che permettono di implementare in modo strategico delle politiche di sviluppo sostenibile. In particolare esistono schemi di certificazione ambientale applicabili, anche per il turismo, a livello di organizzazione o di specifico prodotto o servizi.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ Mancato riconoscimento da parte di enti e istituzioni per le organizzazioni e i soggetti certificati;
- ▶ Difficoltà nel comunicare ai turisti le certificazioni, i traguardi raggiunti e l'impegno delle amministrazioni, ma anche nell'indirizzare le scelte dei turisti verso le destinazioni certificate;
- ▶ Carenze nella gestione collettiva dei rifiuti abbandonati in mare (ad oggi in carico alle amministrazioni e/o ai pescatori);
- ▶ Da migliorare, negli schemi di certificazione e nei sistemi di gestione, la comprensione dell'aspetto ambientale biodiversità. È necessario individuare elementi chiave da inserire ed integrare con gli indicatori di monitoraggio;
- ▶ Difficoltà nel mantenere le certificazioni da parte di soggetti pubblici e privati senza il sostegno delle istituzioni;
- ▶ Le certificazioni vengono talvolta proposte senza una specifica strategia territoriale.

Proposte

1. Incentivare l'«altra stagione» anche attraverso attività di comunicazione e di sensibilizzazione sulle certificazioni (es. EMAS, 14001) e sulle peculiarità ambientali del territorio durante i periodi bassa stagione;
2. La normativa dovrebbe essere meno stringente per le amministrazioni e i territori certificati e dovrebbero essere proposte iniziative incentivanti (ad esempio il canone demaniale potrebbe essere destinato ad attività di miglioramento ambientale);
3. Aumentare il numero delle certificazioni in quanto incidono e aiutano i processi decisionali delle amministrazioni e migliorano l'organizzazione interna;
4. Incrementare le iniziative di partnership pubblico e privato;
5. Aumentare le attività di formazione e di sensibilizzazione rivolte alle scuole e al territorio;
6. Individuare nuove strategie comunicative per veicolare il messaggio di buone pratiche ambientali ai turisti;
7. Incentivare non solo le attività di promozione ma anche la fruizione attiva delle aree a particolare valenza ambientale;
8. Cercare di individuare un nuovo modello di sostenibilità allargato sul modello sloveno (Slovenia Green);
9. Diversificare le aree spiaggia non solo attraverso la riqualificazione alberghiera ma anche ambientale/naturalistica;
10. Coinvolgere i turisti in spiaggia attraverso iniziative legate alla tutela ambientale e alle certificazioni;
11. Formulare delle linea guida (road map) da diffondere alle amministrazioni sulla scorta dell'esempio della best practise del sistema di gestione applicato al Comune di San Michele al Tagliamento - Polo turistico di Bibione;
12. Incentivare strumenti di applicazione della sostenibilità non solo per i turisti ma anche per i cittadini;
13. Ideare e promuovere un marchio d'area turistico-territoriale come veicolo per la diffusione delle certificazioni e per la comunicazione;
14. Promuovere e sensibilizzare le certificazioni anche attraverso i riconoscimenti più noti (bandiera blu, bandiera 5 vele).

Best practice

- ▶ Coinvolgimento attivo delle parti interessate nel sistema di gestione ambientale del Comune di San Michele al Tagliamento, Polo Turistico di Bibione;
- ▶ Attività di riqualificazione e di sensibilizzazione per le scuole, Salina di Comacchio;
- ▶ Organizzazione di eventi di coinvolgimento nel territorio e nelle scuole per promuovere la cultura della certificazione ambientale;
- ▶ Eliminazione della plastica (bottiglie) nelle strutture dell'amministrazione e in futuro anche all'interno delle scuole, Cattolica;
- ▶ Partenariati finalizzati alla divulgazione delle tematiche ambientali, vedi campagne *WWF*;
- ▶ Campagna di marketing ambientale, vedi marchio "*Slovenia Green*";
- ▶ Utilizzo di prodotti certificati (ecolabel) nella pubblica amministrazione;
- ▶ Certificazione ISO 37101, vedi Comune di Sappada.



Turismo e cambiamenti climatici

Esperti

Antonio Scipioni, Alessandro Manzardo, Matteo Simonetto – Università di Padova

Abstract. Recenti statistiche dell'IPCC (Panel Intergovernativo per la lotta ai cambiamenti climatici), indicano come il turismo contribuisca al 5% delle emissioni di CO2 globali e per il 4,6% al surriscaldamento globale. Queste emissioni sono dovute in particolare al settore dei trasporti (75%), seguito dalle attività di accoglienza (20%) e da altre attività collegate all'offerta turistica, come ad esempio musei e negozi. In linea con altre azioni definite a livello globale, la lotta ai cambiamenti climatici nel settore del turismo deve intraprendere diverse misure riassumibili nelle cosiddette azioni di mitigazione (ad esempio riduzione dei consumi di energia, efficientamento delle reti di trasporto, adozione di modelli di gestione sostenibile) e adattamento (ad esempio interventi di riprogettazione dell'offerta turistica, di progettazione territoriale e di sensibilizzazione dei turisti per l'adozione di comportamenti responsabili a basso impatto ambientale).

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

Premessa. Il tavolo di lavoro Turismo e cambiamenti climatici ha affrontato in modo trasversale le diverse componenti che caratterizzano la natura complessa di questo problema. La sensazione generale è che i cambiamenti climatici e gli effetti che ne derivano siano fortemente e ulteriormente rafforzati da aspetti culturali (per esempio gli stakeholder non conoscono bene il problema e le relative strategie di intervento) politici (risulta necessario un framework che funga da guida per un'azione comune e coordinata) ed infrastrutturali (per esempio reti idriche non pronte a rispondere a queste nuove condizioni). È da questi punti che bisogna partire per limitare la vulnerabilità del settore turistico ai cambiamenti climatici e quindi attuare una politica efficace di sviluppo sostenibile.

I principali problemi emersi sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ Piogge troppo intense in brevi periodi di tempo (allagamenti legati anche alle infrastrutture; deposito di detriti e rifiuti portati dai fiumi);
- ▶ Temperature troppo elevate (effetti sulla salute degli ecosistemi; effetti sulla biodiversità - alcune specie scompaiono sostituite da altre-; generazione di isole di calore);
- ▶ Mareggiate (erosione delle spiagge; deposito di detriti e di rifiuti);
- ▶ Grandinate.
- ▶ La durata della stagione estiva è cambiata (le strutture ricettive non sono pronte a rispondere in modo veloce ai cambiamenti; l'organizzazione territoriale, tra cui si inserisce anche la risposta alle emergenze, risulta più difficile; il turista è disorientato e può arrivare a scegliere altre mete);
- ▶ La disponibilità idrica è sempre più limitata;
- ▶ I consumi energetici stanno aumentando;
- ▶ Il livello del mare sta crescendo (assieme alla subsidenza aumenta il rischio di inondazioni; aumenta il problema del cuneo salino; le maree cambiano e contribuiscono all'erosione);
- ▶ La biodiversità sta cambiando (proliferazione specie che disturbano il turismo, e.g. zanzare);
- ▶ La temperatura dei mari sta crescendo

Proposte

Temi trasversali validi ai fini dell'adattamento e della mitigazione:

1. Adozione di politiche e piani d'azione per la sostenibilità (sensibilizzazione politica/operatori/cittadini/turisti e informazione;programmazione d'insieme e semplificazione);
2. Investimenti in tecnologie per la gestione idrica;
3. Sensibilizzazione e informazione di tutti gli stakeholder (politici a diversi livelli decisionali/operatori/cittadini/turisti);
4. Progettazione territoriale (tra cui aree verdi, afforestazione e rapporto tra superfici permeabili ed impermeabili);
5. Adattamento (adesione a progetti per la salvaguardia degli ecosistemi e la protezione della biodiversità; sviluppo di network con i comuni limitrofi per differenziare l'offerta turistica e sviluppare programmi e piani condivisi; adattamento, differenziazione e pianificazione dell'offerta turistica, es. attività sportive alternative);
6. Mitigazione (investimenti in tecnologie per il risparmio energetico: progettazione territoriale - aree verdi e rapporto superfici permeabili/impermeabili -; investimenti in mobilità sostenibile e pianificazione logistica).

Best practice

- ▶ Diversi comuni veneti (Habitat);
- ▶ “Progetto Pelagos” (ecosistemi), *Castiglione della Pescaia*;
- ▶ Progetto “Adotta una spiaggia”, *Arzachena*;
- ▶ Progetto “Previsione diffusione inquinanti” (gestione idrica), Comacchio;
- ▶ Progetto “Greentour” (mobilità sostenibile), *diversi comuni veneti*;
- ▶ Progetti adesione PAES e investimenti in materia di efficienza energetica ed energie rinnovabili, *diversi comuni*;
- ▶ Tecnologie per contrastare l'erosione costiera.

Sanità

Esperto

Gianna Zamaro – Direzione Centrale Salute Politiche sociali e Disabilità,
Regione Friuli Venezia Giulia

Abstract. Le località balneari italiane sono, nella maggioranza dei casi, comuni di dimensioni limitate, spesso con meno di 20 mila abitanti. Piccole cittadine che durante le stagioni estive ospitano però milioni di turisti, sopportando un impatto fortissimo a vari livelli e in particolare sui servizi. Affrontare al meglio la pressione turistica e garantire a ospiti e residenti servizi di eccellenza anche nei periodi di maggior afflusso turistico diventa fondamentale, specialmente in un settore delicato come quello della sanità. Negli ultimi anni le destinazioni balneari hanno cercato di potenziare e ampliare i propri servizi sanitari dedicati ai turisti, offrendo punti di primo intervento e assistenza sanitaria in spiaggia, centri di emodialisi, servizi di assistenza infermieristica e di fisioterapia. In questo contesto il G20s può offrire alle spiagge partecipanti un'importante occasione di confronto rispetto all'organizzazione dei servizi di assistenza sanitaria ai turisti. I partecipanti al summit hanno l'opportunità di scambiarsi idee e buone pratiche in relazione a diversi aspetti di questo delicato comparto: rete del servizio 118, gestione del pronto soccorso, assistenza sanitaria in spiaggia, punti di primo intervento, promozione della salute per la popolazione turistica, operatività dei Dipartimenti di Prevenzione per i controlli delle strutture ricettive, gestione dei rimborsi dei costi sanitari per i turisti provenienti da Paesi stranieri intra ed extra UE.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi sono sintetizzabili nei seguenti termini:

Premessa. “Creare un posto dove ci si senta normalmente a casa”. Le problematiche e le proposte del tavolo si sono concentrate sulla salvaguardia della salute e sul benessere delle persone nei luoghi di vacanza balneare, nei quali l'accessibilità deve essere un prerequisito necessario. Sono state rilevate alcune lacune, criticità e necessità nelle seguenti aree tematiche:

- ▶ Turismo accessibile e inclusivo, trasversale in tutti i tavoli;
- ▶ Accessibilità del territorio e dei servizi (prerequisito);
- ▶ Integrazione tra i servizi presenti nel territorio;
- ▶ Strutturazione, mantenimento e sviluppo delle reti;
- ▶ Partecipazione ed empowerment;
- ▶ Formazione condivisa;
- ▶ Comunicazione più efficace ed inclusiva;
- ▶ Importanza del coordinamento nei vari settori;
- ▶ Limiti amministrativi talora invalicabili (municipali, regionali, nazionali);
- ▶ Programmazione e riorganizzazione dei servizi sanitari e assistenza transfrontaliera;
- ▶ Reclutamento dei medici;
- ▶ Duplicazione dei servizi;
- ▶ Definizione di policies e non solo di progetti puntuali;
- ▶ Piani di valutazione.

Proposte

1. Comunicare le informazioni turistiche in modo completo, integrato, attendibile e aggiornato ed assicurare l'accessibilità delle stesse;
2. Attuare un "cambio di paradigma", che preveda il passaggio dall'adempimento normativo al profilo dei bisogni e alla loro soddisfazione;
3. Considerare il luogo di vacanza come un luogo di benessere per tutti;
4. Garantire la qualità del servizio sanitario attraverso la continuità delle cure (dall'acuzie alla presa in carico nell'accesso al Pronto Soccorso);
5. Formare da un lato gli operatori e, dall'altro, informare e sensibilizzare correttamente i turisti;
6. Istituire una rete di municipalità che si connotino come "spiagge senza fumo";
7. Garantire l'eccellenza nei servizi di emergenza e urgenza;
8. Turismo sanitario;
9. Introdurre degli incentivi che premiano la qualità dell'offerta e l'ospitalità;
10. Customer satisfaction;
11. Superare i confini amministrativi;
12. Assicurare la presenza di piani di valutazione di outcome e di impatto;
13. Assicurare supporto linguistico (mediazione linguistica), comunicativo ed amministrativo;
14. Garantire la prevenzione e la vigilanza nei centri balneari per assicurare uno stile di vacanza ottimale;
15. Rendere disponibile un servizio veterinario.

Best practice

- *Manifesto del turismo accessibile creato nel 2009 dal Ministero del Turismo Italiano;*
- Manuale operativo *"La reception per tutti"* dedicato agli operatori dell'ospitalità;
- Manuale operativo *"Sabilimenti Balneari, Spiagge e Piscine per Tutti"* dedicato agli operatori dell'ospitalità;
- Bibione destinazione accessibile: progetto che ha il fine di certificare l'intera località balneare in termini di accessibilità (Bibione);
- Servizio "Programma vacanze in salute" che mira ad assicurare la continuità delle cure (ASL4 Veneto);
- Servizio dialisi (in tutte le sue forme) che comprende 12 posti letto per i comuni di Bibione e Jesolo;
- Progetto specifico sul turismo sociale inclusivo nel litorale veneto;
- Spiagge senza fumo (reperibile su canale youtube "La scuola della salute" e sul sito internet www.isitutotumori.mi.it);
- Progetto "FVG: una regione per tutti" in via di sviluppo (reperibile sul sito www.promoturismo.fvg.it);
- Progetto *"Sicuri sotto il sole"* (ASL4 Veneto);
- Portale interregionale *"opentourism.it"*.

Gestione dell'acqua e dei rifiuti

Esperto

Devis Casetta – Biologo, Comitato scientifico di Legambiente

Abstract. Stando ai dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente EEA1 riportati nell'Italian bathing water quality del 2017 circa il 90% delle acque di balneazione è di eccellente qualità, un ulteriore 7% si attesta sulla sufficienza, mentre un 2-1,5% risulta di scarsa qualità ed il restante non classificabile. Dalla campagna di indagini 2018 Goletta verde di Legambiente, invece, solo il 52% dei 261 punti campionati nelle 15 regioni costiere italiane è risultato entro i limiti di legge; il restante 48% è "fortemente inquinato" (39%) e "inquinato" (9%) e la causa di questi risultati è sicuramente da attribuire (secondo Legambiente) alla mala depurazione di cui ancora soffrono vaste aree del nostro Paese. La discrepanza tra i dati EEA e quelli di Legambiente va quindi ricercata nel fatto che le analisi di Goletta Verde si sono concentrate soprattutto su quelle che l'associazione definisce "acque abbandonate" (39% dei punti campionati dai tecnici di Legambiente, pari a 101 su 261), ovvero non più monitorate perché in aree non adibite alla balneazione. Sono numerosi i fattori che influenzano la qualità delle acque di balneazione: dalla capacità dei sistemi di trattamento delle acque di intercettare le fonti di inquinamento puntiforme da insediamenti urbani e produttivi all'efficacia delle politiche di gestione del territorio e del settore primario nel contenimento delle fonti diffuse. Sempre seguendo un approccio "green" ai servizi nei comuni turistici, considerate le peculiarità dei siti balneari si rende necessario un approccio diverso e integrato rispetto alle best practice di una normale gestione dei rifiuti urbani, perseguendo una minore produzione di rifiuti, l'aumento della raccolta differenziata, un'attività di recupero e smaltimento dei rifiuti e miglioramenti nella gestione dell'abbandono dei rifiuti.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi sono sintetizzabili nei seguenti termini:

Per la gestione delle acque:

- ▶ Approvvigionamento (picchi di consumo estivo; rete di emergenza/mutuo soccorso tra gestori; dispersione della risorsa acqua a causa dei pozzi privati;
- ▶ Risparmio e utilizzo (necessità di contenere i consumi dell'utenza; ridotta efficacia degli strumenti di pianificazione; qualità delle acque di riuso in funzione dell'utilizzo);
- ▶ Coordinamento degli enti (assenza di una gestione unitaria delle acque urbane-agricole; gestione delle ordinanze di balneabilità; difficoltà di coordinamento tra gli enti diversi, in particolare tra gestori del servizio, comuni e consorzi di bonifica);
- ▶ Acque miste (tombinatura delle scoline a causa dello sviluppo urbano disordinato; gestione dei picchi di pioggia, allagamenti, scarico delle acque di supero);
- ▶ Stabilità del sistema normativo (introduzione di nuove normative che modificano l'assetto della pianificazione; tempi lunghi per gli iter autorizzativi; no al ritorno alla gestione comunale);

Per la gestione dei rifiuti:

- ▶ Rifiuto spiaggiato (gestione delle biomasse, come posidonia, legno; marine litter e plastiche; condivisione dei costi necessari; perdita di sabbia durante le operazioni di smaltimento; pulizia invernale onerosa, disomogeneità normativa);
- ▶ Organizzazione del servizio di raccolta differenziata (forbice dell'efficienza dei sistemi RD dal 10% al 73%; difficoltà di dialogo con gli operatori; diverse impostazioni del servizio rispetto ai comuni vicini; presenze turistiche non dichiarate; impiantistica non adeguata al picco estivo; pianificazione di ambito non efficace; scarsa qualità dell'organico conferito dai ristoranti; taratura della raccolta porta a porta con i tempi delle partenze degli ospiti);
- ▶ Tariffazione (la Tari non aiuta a creare un sistema premiante in base al quale chi produce paga; differenza di costo della bolletta tra comuni vicini; peso delle presenze turistiche in bolletta);
- ▶ Comunicazione (basso ritorno della catena di comunicazione gestore – struttura ricettiva – turista; difficoltà nell'intercettare utenze non ufficiali; dialogo tra il gestore servizio e gli imprenditori);

Proposte

Per la gestione delle acque:

1. Approvvigionamento (recupero delle perdite; creazione di una rete di emergenza e mutuo soccorso; diminuzione dei consumi pro capite: chiusura dei pozzi privati);
2. Stabilità del sistema (normativa; codice appalti; governance delle autorità nazionali);
3. Recupero – risparmio (politiche di incentivazione al recupero delle acque);
4. Acque miste (reti separate nelle nuove lottizzazioni; separazione in caso di allagamenti);
5. Enti (maggiore coordinamento tra comuni, consorzi di bonifica e gestori del servizio idrico; integrazione delle infrastrutture e della gestione unitaria acque agricole – urbane, bianche e nere).

Per la gestione dei rifiuti:

1. Politiche di riduzione (limitazione delle plastiche usa e getta e del vuoto a rendere);
2. Raccolta differenziata (condivisione delle best practice);
3. Tariffa (applicazione di politiche omogenee);
4. Comunicazione (potenziare la comunicazione e le sinergie tra gestore e operatori);
5. Rifiuto spiaggiato (uniformità della normativa relativa ad autorizzazioni e procedure semplificate; gestione biomasse – posidonia – in loco);
6. Fishing for litter (supporto ai pescatori per la raccolta dei rifiuti in mare).

Best practice

Per la gestione delle acque:

- Realizzazione di reti separate acque bianche – nere (Cervignano – UD, Rivignano – UD);
- Obbligo di dispersione delle acque meteoriche dai tetti al suolo (Comacchio – FE);
- Progetto integrato Fusina: riuso delle acque depurate (Venezia);
- Sistemi di risparmio nei consumi idrici degli alberghi (Chioggia – VE);
- Modelli previsionali di gestione delle ordinanze (ARPA E. R. CADF Comacchio – FE).

Per la gestione dei rifiuti:

- Raccolta domiciliare porta a porta (Caorle, Regione Veneto);
- Comunicazione verso il turista delle seconde case (Bibione – Caorle);
- Porta a porta utenze alberghiere (Jesolo);
- **App “Scoasse”** per turista: come fare la raccolta differenziata (Veritas – Venezia);
- Fishing for litter – pescatori (Caorle, Chioggia – VE);
- Supporto acquacoltura raccolta rifiuti;
- Gestione Posidonia in loco (Grado – UD);
- Gestione Posidonia con interrimento (Castiglione della Pescaia – GR).



Accesso al credito

Esperto
Marco Ferrero – Avvocato, Advance srl

Abstract. Senza le risorse necessarie per effettuare gli investimenti con cui riqualificare l'offerta turistica locale o di area vasta, l'Italia rischia di perdere rapidamente terreno nei confronti dei propri competitor turistici. In un contesto sempre più competitivo diventa fondamentale saper fare sistema, saper investire e quindi reperire risorse per far fronte a progettualità ambiziose e di lungo periodo. Una sfida importante, per la quale occorrerà fare ricorso a tutti gli strumenti disponibili: dall'attrazione degli investimenti privati sulle infrastrutture turistiche ai finanziamenti europei, dall'accesso al credito bancario al sistema di incubatori di start-up, dall'accesso al Microcredito Nazionale alle fondazioni bancarie.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

I principali problemi emersi
sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- ▶ Scarsa disponibilità a un investimento iniziale per partecipare ad aggregazioni delle PMI (poca formazione, diffidenza);
- ▶ Scarsa propensione dei grandi istituti a finanziare soprattutto startup innovative;
- ▶ Vincoli eccessivi di accantonamento per l'erogazione di mutui, mancanza di piani finanziari credibili da parte dei richiedenti;
- ▶ Problematiche di qualità dell'offerta di consulenza sui bandi, anche per l'impossibilità di rendicontare i costi di consulenza;
- ▶ Scarsa responsabilità sociale d'impresa da parte dei grandi operatori turistici internazionali.

Proposte

1. Rendere più oggettivi ed equi i parametri di redistribuzione dei trasferimenti erariali del fondo di solidarietà comunale;
2. Utilizzare l'imposta di soggiorno come imposta di scopo per fare investimenti strategici;
3. Elaborare una legislazione specifica che valorizzi adeguatamente le esigenze peculiari dei comuni a grande attrazione turistica;
4. Liberare l'avanzo di gestione dei comuni e ricorrere all'indebitamento contraendo mutui proporzionati alle capacità di spesa dell'ente locale;
5. Valorizzare gli ecosistemi turistici coesi (destinazioni come brand, marchi d'area, DMO, reti di imprese ecc.) nell'accessibilità al credito, attraverso la promozione di convenzioni tra banche, associazioni e consorzi di PMI con il concorso dei CONFID (es: www.bibione.it);
6. Sospendere l'imposizione dell'IMU e della TARES al di fuori dall'alta stagione;
7. Promuovere una crescita di competenze degli attori della filiera turistica - istituti di credito compresi - per favorire una vera cultura d'impresa che tenga conto dello scenario globalizzato per "centrare" meglio gli investimenti;
8. Promuovere la cultura del benchmark con criteri utili a valutare e confrontare le performance (così si riduce l'autoreferenzialità);
9. Promuovere un sistema di incentivi, attraverso l'integrazione delle certificazioni nei criteri di erogazione di finanziamenti, che responsabilizzi i consulenti in modo da ridurre la necessità di controlli pubblici;
10. Favorire, nel mondo bancario, un'analisi adeguata alla rilevanza in termini di PIL che il comparto turistico ha assunto nell'economia nazionale, in ottica di valorizzazione nelle valutazioni di merito creditizio (vedi accordo MIBACT- INTESA SAN PAOLO).

Best practice

- Incubatori di startup, vedi **SUITES** (portale UE delle startup turistiche); Netcomm e-Travel District; **Associazione Startup Turismo**;
- Collaborazione strutturata tra banche, confidi e associazioni di categoria, vedi **Fidi Impresa & Turismo Veneto**; **Gracom Piacenza**; **Fondo di Garanzia per il Credito al Commercio e al Turismo di Lecco**; partnership tra AVA-Associazione Veneziana Albergatori e Unicredit; collaborazione tra **Fidimpresa e Volksbank Jesolo**;
- Utilizzo della tassa di soggiorno come tassa di scopo dedicata al turismo e non per finanziare interventi di ordinaria manutenzione;
- Fondi rotativi regionali alle PMI del settore turistico, vedi Lombardia **CONCRETA**;
- Microcredito alle microimprese turistiche;
- P2P (prestito tra privati);
- **Tax Credit Turismo Digitale**;
- Mobile Apps che rendono evidente il lavoro in rete e valorizzano la tendenza all'innovazione, vedi le applicazioni mobili **"Vacanze in Salute"** ed **"Exploring Tagliamento"** di Bibione.



Fondi europei

Esperto

Giancarlo Pegoraro – Agenzia di sviluppo VeGAL

Abstract. Innovazione continua, miglioramento dei servizi, adeguamento alla rivoluzione digitale, sviluppo di reti territoriali locali, salvaguardia dell'ambiente. Sono diverse le sfide che attendono il turismo europeo, un settore cruciale per l'Unione europea a livello economico (insieme con cultura, agroalimentare, edilizia e trasporti vale il 10% del Pil europeo), ma anche culturale e politico. Proprio per questo l'Ue ha previsto anche per il periodo 2014-2020 la possibilità di sostenere il turismo mediante i fondi strutturali (Fesr, Fse, Feamp e Feasr), i fondi a gestione diretta (Life, H2020, Europa Creativa, Cosme, Erasmus+, Easi), i programmi di cooperazione territoriale (interregionale, transnazionale e transfrontaliera), i prestiti o le garanzie bancarie (Feis - Fondo europeo per gli investimenti strategici, attraverso la BEI). Risorse fondamentali, grazie alle quali le destinazioni turistiche europee possono restaurare il patrimonio, costruire infrastrutture, realizzare attività di promozione e di certificazione, programmi formativi, creare parchi e itinerari, rafforzare le imprese e molto altro.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

Emergono alcune criticità di auspicabile intervento, a livello di progettualità, governance e strategia:

Progetto:

- ▶ capacità di fare lobby con le istituzioni e di rappresentare le imprese in modo aggregato;
- ▶ capacità di predisporre progetti "vincenti";
- ▶ business plan inclusivi della gestione successiva dei progetti finanziati;
- ▶ monitoraggio e valutazione dei risultati e delle ricadute dei progetti;
- ▶ produzione successiva di contenuti (es. culturali) da parte delle iniziative finanziate.

Governance:

- ▶ dialogo pubblico-privato;
- ▶ tempi per le autorizzazioni (ad es. paesaggistiche, urbanistiche, ecc.) non compatibili con le finestre di apertura dei bandi;
- ▶ banca/investitore come attore da coinvolgere in fase preliminare alla stesura dei progetti;
- ▶ dialogo e rapporti con le istituzioni (Commissione UE, Ministeri, Autorità di gestione, ecc.).

Strategia:

- ▶ assenza di una visione sul medio-lungo termine, capace di realizzare un "sogno";
- ▶ mancanza di formazione e di cultura d'impresa;
- ▶ mancanza di conoscenza interna al territorio (punti di forza) ed esterna (conoscenza dei territori "terzi-competitors", i quali, invece, conoscono bene i nostri territori, li studiano, copiano buone prassi e strategia/modelli vincenti); capacità di comunicare territori e progetti, mediante uno storytelling efficace.

Proposte

Premessa:

I fondi UE devono concorrere a raggiungere delle strategie e a finanziare progetti “straordinari”, non per la gestione “ordinaria”: servono progetti validi, con una visione, predisposti in anticipo rispetto ai bandi, elaborati con partnership qualificate e che contribuiscano a far conoscere e mettere in relazione i vari territori UE.

1. Alla prima edizione 2018 del G20s dovrebbe seguire un progetto strategico, ad es. coordinato da una rete/club di Comuni, che definisca obiettivi, compiti e tempistiche, anche mediante un cofinanziamento a carico dei Comuni partecipanti (ad es. per giungere ad un “libro bianco”) e con il supporto di gruppi di lavoro e istituzioni;
2. I territori costieri italiani dovrebbero lavorare sui rispettivi tratti identitari (nazionali, di bacino Adriatico-Ionio-Tirreno e di sub-bacino), per mettere in risalto l’offerta costiera nazionale, rispetto ad altri contesti internazionali. Costa italiana come luogo:
 - ▶ per valorizzare l’ambiente, le aree naturalistiche, le aree lagunari/foci, (ad es. con iniziative concertate di riduzione dell’utilizzo della plastica, lo strumento delle bandiere verdi, ecc.);
 - ▶ della cultura, mettendo in evidenza gli attrattori (aree archeologiche, architetture tipiche, ecc.), itinerari che li mettano in connessione ed eventi;
 - ▶ della contemporaneità, nel design/architettura e nella moda: water front e architettura del mare, potrebbero essere valorizzati mediante concorsi di idee, premi su progetti (ad es. in Biennali, mostre);
 - ▶ dell’agroalimentare: vino, pesca, ecc. costituiscono un patrimonio peculiare da valorizzare;

3. Cultura del progetto: formazione di giovani ed esperti nella predisposizione di progetti, in partnership con Università internazionali ed Istituti di ricerca, anche mediante borse e dottorati per la ricerca di soluzioni innovative;
4. Comunicare adeguatamente, in modo innovativo ed efficace i territori e i progetti innovativi;
5. Sviluppo delle capacità di gestione degli interventi finanziati, sia in termini di ritorno economico, che di produzione (culturale, innovativa, inclusiva);
6. Adeguamento delle strutture esistenti, anche per rispettare standard internazionali di qualità e sicurezza;
7. Avviare efficaci attività di lobby, con le istituzioni comunitarie e nazionali, per un reciproco riconoscimento del peso delle aree costiere nazionali.

Best practice

I fondi comunitari hanno permesso di realizzare un importante processo di recupero e valorizzazione del patrimonio, mediante interventi sulle infrastrutture e sul patrimonio immateriale:

a) Infrastrutture:

- ▶ recupero manufatti;
- ▶ itinerari;
- ▶ parchi;
- ▶ strutture di ospitalità;
- ▶ paesaggio (es. Matera ha tolto le antenne che potevano deturpare il paesaggio)

b) Patrimonio immateriale:

- ▶ comunicazione;
- ▶ formazione;
- ▶ ricerca.

Si possono raccogliere esempi di buone prassi da:

- ▶ altri “turismi” e destinazioni (es. montagne, città d’arte, aree rurali);
- ▶ banche dati (es. delle reti europee, delle istituzioni UE, ecc.);
- ▶ letteratura grigia e scientifica.

Le buone prassi hanno un ruolo ispiratore fondamentale.



Cooperazione pubblico-privato e project financing

Esperto

Gianni Zgagliardich – Avvocato, libero professionista

Abstract. In un periodo di vincoli e scarsità di risorse per gli enti locali e statali, il partenariato pubblico-privato rappresenta un'importante opportunità a disposizione delle località turistiche per avviare nuove opere e servizi innovativi. Uno strumento, quello della partnership mista, declinabile in diverse forme (leasing, contratto di disponibilità, in house, ecc.), inquadrato nell'ambito del Decreto Legislativo 50/2016 e delle Linee Guida ANAC e alla luce della normativa in materia di contenimento della spesa pubblica. I lavori del tavolo sono partiti da un'analisi delle operazioni di partenariato attualmente in corso o in via di predisposizione nelle 20 spiagge. Una volta completato il quadro d'insieme, sono state individuate le forme più adatte per attuare concretamente ipotesi di partenariato che abbiano successo e non eludano i vincoli di spesa in capo ai Comuni. Così come sono state valutate le potenziali sinergie fra le diverse spiagge per condividere esperienze comuni ed evitare inutili dispendi di risorse.

Problematiche emerse nel tavolo di lavoro

Problematiche da superare affinché le iniziative abbiano successo:

a) Project Financing di iniziativa privata

Le iniziative principalmente prese in esame sono quelle relative ai parcheggi e alla gestione delle spiagge (che hanno interferenze con le concessioni demaniali ed il codice della navigazione).

- ▶ Complessità della normativa (già nell'impostazione di fondo che separa la concessione dal resto del partenariato pubblico-privato) ed anche carenze (ad esempio nell'ipotesi di presentazione contemporanea di due proposte di project financing di iniziativa privata);
- ▶ Difficoltà di distinguere in certi casi l'istituto della concessione da quello dell'appalto dovendo emergere il rischio economico-finanziario (ad esempio costruzione e gestione di strade);
- ▶ Difficoltà nell'individuazione dell'effettiva operatività del project financing anche su opere fredde (vedi articolo 180, 2° comma, DLG 50/2016);
- ▶ Necessità di avere massima velocità di risposta nell'organizzazione delle procedure interne dal momento dell'acquisizione della proposta del project financing da parte del privato (per evitare che le proposte non siano più rispondenti al mercato o per il mutamento dei vertici dell'amministrazione sia politica che tecnico-gestionale), in quanto le stazioni appaltanti presentano carenze di personale formato e professionalmente idoneo soprattutto sul tema economico-finanziario;
- ▶ Avere a disposizione una sorta di piano economico finanziario parallelo a quello del privato per poter valutare la corretta gestione dei rischi ed evitare pericoli di potenziale danno;
- ▶ Necessità di avere un'esatta visione dei fini da raggiungere e soprattutto degli aspetti (delineandoli esattamente sia al presentatore della proposta che poi nel successivo bando di gara) che vengono ritenuti negativi per la stazione appaltante, al fine di evitare di effettuare procedure di gara che poi, in un secondo momento, devono essere annullate anche laddove positivamente portate a termine.

b) Project Financing di iniziativa pubblica

- ▶ Complessità della normativa sia nell'organizzazione generale che per quanto riguarda i profili specifici;
- ▶ Difficoltà della pubblica amministrazione di programmare le opere o servizi da eseguire in project financing (per carenza di idee o di competenze specifiche soprattutto sul piano economico-finanziario), in quanto storicamente ha sempre prevalso l'impostazione della gara di "appalto";
- ▶ Inesistenza di uffici istituzionalmente dedicati al project financing e quindi assoluta necessità di creare una rete tra più stazioni appaltanti per costituire un ufficio comune;
- ▶ Impossibilità, per tutte le stazioni appaltanti di minori dimensioni, di programmare iniziative di project financing senza aderire ad un ufficio di rete al quale riferirsi.

Proposte







1. Maggiore chiarezza della normativa di riferimento in generale, soprattutto per quanto attiene alla fattibilità anche di opere fredde (Art. 180, 2° comma, D.LGS.50/2016) ed alle interrelazioni con proposte di project financing di iniziativa privata che coinvolgono beni del demanio marittimo (soprattutto quanto alle interferenze con le procedure previste dal codice della navigazione);
2. Modifica dell'attuale normativa prevedendo la possibilità di pubblicare avvisi per la manifestazione di interesse relativi ad opere non inserite in programmazione, anteriormente alla presentazione di proposte del project financing da parte di privati, come pure la possibilità che il privato proponga project financing anche per opere già in programmazione;
3. Istituire un sistema fra stazioni appaltanti per fare rete e condividere le varie esperienze di project financing e pubblicizzare le iniziative andate a buon fine evidenziando gli eventuali problemi giuridici, tecnici, economico-finanziari, ecc. che sono stati superati;
4. Allargare quanto più possibile le proposte relative alla gestione spiagge chiarendo gli aspetti che presentano interrelazioni con le concessioni demaniali ed individuando tutti quei servizi che supportano l'iniziativa turistica e che sono correlati alle spiagge (es. parcheggi, pontili, via marittima, ecc.);
5. Semplificazione massima delle procedure e loro accelerazione per evitare che subentri una nuova amministrazione con un diverso programma;
6. Necessità di avere un'esatta visione dei fini da raggiungere e soprattutto degli aspetti (delineandoli esattamente sia al presentatore della proposta che nel successivo bando di gara) che vengono ritenuti negativi ed inaccettabili per la stazione appaltante, al fine di evitare di effettuare inutili procedure di gara che poi, in un secondo momento, devono essere annullate anche laddove positivamente portate a termine.

Best practice

- ▶ Gestione illuminazione pubblica, Bibione
- ▶ Gestione calore, Bibione
- ▶ Lampade votive, Portogruaro

Il G20s in numeri

3	giornate di summit	206	numero partecipanti ai tavoli tematici
20	destinazioni balneari	387	numero partecipanti al G20s
7	regioni coinvolte	383	articoli e citazioni giornalistiche
5	sedi di lavoro	1	instant report
6	temi	173	proposte
16	tavoli		
19	relatori ed esperti		
23	facilitatori ed assistenti		

	Management delle destinazioni balneari	Governance delle destinazioni balneari e policy turistiche regionali	Piani urbanistici, waterfront e lungomare, continuità urbana tra centri storici e marina	Mobilità e trasporto	43
	Gestione ambientale	Turismo e cambiamenti climatici	Certificazioni ambientali	Erosione delle spiagge	38
	Gestione delle spiagge	Riqualificazione delle infrastrutture e degli stabilimenti balneari	Direttiva Bolkestein	Commercio e abusivismo	35
	Prodotti e scenari futuri	Diversificazione dell'offerta per destagionalizzarsi e innovarsi	Gli eventi come strategia territoriale		26
	Servizi	Sanità	Gestione dell'acqua e dei rifiuti		36
	Finanziamenti e risorse	Accesso al credito	Fondi europei	Cooperazione pubblico-privato e project financing	28

Relatori, esperti, facilitatori ed assistenti

Coordinatrice e responsabile dei contenuti scientifici: Adriana Miotto, Advance srl	 Prodotti e scenari futuri Facilitatore: Ilaria Doimo, Etifor	Certificazioni Ambientali Esperti: Antonio Scipioni, Chiara Pieretto, Filippo Zuliani, Università di Padova Assistente: Jacopo Giacomini, Etifor
Alle conferenze del 5 e del 7 Settembre, sono intervenuti: Mara Manente, CISET Italo Candoni, Vice Direttore Confindustria Antonio Scipioni, Università di Padova Jan Van Der Borgh, Università Ca Foscari Francesco Palumbo, MIBACT	Diversificazione dell'offerta per destagionalizzarsi e innovarsi Esperto: Stefano Landi, SL&A società di consulenza del turismo Assistente: Giulia Amato, Etifor	Turismo e cambiamenti climatici Esperti: Antonio Scipioni, Alessandro Manzardo, Matteo Simonetto, Università di Padova Assistente: Isabel Saponaro, Master in Design dell'Offerta Turistica, Università di Padova
Ai tavoli tematici hanno partecipato 16 esperti, 17 assistenti e 6 facilitatori.	Gli eventi come strategia territoriale Esperto: Stefano Ravelli, Amministratore Delegato DMO Valsugana Lagorai, Trentino Assistente: Giada Contarato, Master in Design dell'Offerta Turistica, Università di Padova	 Servizi Facilitatore: Riccardo da Re, Etifor
 Management delle destinazioni balneari Facilitatore: Elena Pisani, Etifor	 Gestione delle spiagge Facilitatore: Giulia Roder, Etifor	Sanità Esperto: Gianna Zamaro, Direzione Centrale Salute Politiche sociali e Disabilità, Regione Friuli Venezia Giulia Assistente: Elena Tamiazzo, Master in Design dell'Offerta Turistica, Università di Padova
Governance delle destinazioni balneari e policy turistiche regionali Esperti: Stefan Marchioro, Università di Padova; Italo Candoni, Vice Direttore Veneto Confindustria Assistenti: Nicole Altavilla e Enrico Rampazzo, Master in Design dell'Offerta Turistica, Università di Padova	Riqualificazione delle infrastrutture e degli stabilimenti balneari Esperto: Gianfranco Franz, Università di Ferrara Assistente: Paola Bagatella, Master in Design dell'Offerta Turistica, Università di Padova	Acqua e Rifiuti Esperto: Devis Casetta, Biologo, Comitato scientifico di Legambiente Assistente: Giada Sgaravatto
Piani urbanistici, waterfront e lungomare, continuità urbana tra centri storici e marina Esperti: Francesco Musco, IUAV - Venezia; Bruno Barel, Avvocato, Libero professionista Assistente: Andrea Virgilio, Master in Design dell'Offerta Turistica, Università di Padova	Direttiva Bolkestein Esperto: Roberto Squarcina, Regione Veneto, Direzione Turismo Assistente: Lucia Zaccaria o Kamini Vicentini	 Finanziamenti e risorse Facilitatore: Alessandro Leonardi, Etifor
Mobilità e trasporto Esperti: Rico Maggi e Stefano Scagnolari, USI-Università della Svizzera Italiana Assistente: Sara Pizzolato, Master in Design dell'Offerta Turistica, Università di Padova	Commercio ed abusivismo Esperto: Andrea Gallo, Comandante della Polizia Locale di San Michele al Tagliamento Assistente: Giulia Corradini o Francesco Pra Levis	Accesso al credito Esperto: Marco Ferrero, Advance srl Assistente: Valentina Pirodda, Master in Design dell'Offerta Turistica, Università di Padova
	 Gestione ambientale Facilitatore: Catie Burlando, Etifor	Fondi Europei Esperto: Giancarlo Pegoraro, Agenzia di sviluppo VeGAL Assistente: Francesco Pra Levis o Giulia Corradini
	Erosione delle spiagge Esperto: Piero Ruol, Università di Padova Assistente: Lucia Zaccaria o Kamini Vicentini	Cooperazione pubblico-privato e Project Financing Esperto: Gianni Zgagliardich, Avvocato, libero professionista Assistente: Giorgia Bottaro, Etifor

Position paper Governance e policy regionali

1. ANALISI DI SCENARIO

Governance Turistica

A cura di S. Marchioro, Università di Padova

Secondo l'ultimo rapporto Istat sul turismo riferito a dati definitivi – ovvero quello del 2016 – “benché i comuni costieri siano meno del 13% del totale e ospitino il 33,7% della popolazione italiana, offrono il 56% dei posti letto e contribuiscono per il 52,7% al totale delle presenze turistiche. In tali territori i fattori di concentrazione sono evidenti anche in termini di stagionalità. Nei comuni costieri il 71,2% delle presenze si concentra nel periodo estivo (giugno-settembre), a fronte del 49% delle presenze rilevate nello stesso quadrimestre negli altri comuni italiani”. Questo significa che le destinazioni balneari coincidono spesso con Comuni medio-piccoli, con un'alta densità ricettiva, un elevato tasso di turisticità e una ancora marcata stagionalità. Ne consegue che in alta stagione queste località si trasformano in vere e proprie città, con fabbisogni di servizi e attività molto superiori a quelle di Comuni di analoghe dimensioni e con risorse (organizzative, umane e finanziarie) spesso insufficienti. La gestione di queste destinazioni è quindi ancora più complessa (ad esempio delle destinazioni urbane) e richiede uno sforzo ancora maggiore. Inoltre, in molti casi, queste destinazioni si trovano in una posizione del ciclo di vita del prodotto balneare, in cui è assolutamente necessario innovare e differenziare l'offerta per affrontare un mercato sempre più competitivo.

L'evoluzione del mercato globale del turismo ha determinato, infatti, un cambiamento radicale nella costruzione del prodotto turistico non solo in relazione alla promozione ma soprattutto alla commercializzazione del prodotto. La soddisfazione percepita dal turista dipende pertanto anche dalla capacità del “sistema destinazione” di gestire l'intero processo di acquisto e consumo e dalla capacità di gestione dell'immagine e della percezione della destinazione stessa prima, durante e dopo la conclusione dell'esperienza.

Nel valutare l'esperienza turistica il visitatore non percepisce le diverse responsabilità degli attori dell'offerta e giudica il prodotto nel suo insieme. La capacità quindi di fare sistema diventa fondamentale e dipende soprattutto da due fattori importanti: l'individuazione e la definizione del complesso di attori pubblici e privati, di ruoli e responsabilità e competenze di ognuno di essi e l'individuazione di progetti ed iniziative che aggregano gli interessi degli stessi. È inoltre necessario considerare il valore che si viene a creare per ciascun attore del sistema e per la destinazione nel suo insieme. Il turista percepisce sempre meno i confini politici di un territorio e richiede un'offerta di servizi integrati in base al tipo di vacanza e situazione, prescindendo dai confini delle organizzazioni turistiche locali e regionali.

Una delle funzioni principali nella gestione delle destinazioni turistiche è il coordinamento degli attori territoriali per giungere alla definizione di una visione unitaria della destinazione che si traduca in progettualità strategica e in decisioni e azioni condivise. Far comprendere ai singoli operatori che i loro prodotti contribuiscono all'esperienza turistica globale che il turista fa nella destinazione, è infatti uno degli aspetti più rilevanti nella costruzione del sistema “destinazione”. Ciascun attore deve comprendere che – fermo restando il perseguimento dei propri legittimi obiettivi – le proprie scelte sono strettamente interconnesse a quelle degli altri attori territoriali. **È pertanto necessario individuare meccanismi di coordinamento che favoriscano il rapporto cooperativo tra i diversi attori della destinazione rispetto a quello competitivo, puntando a una configurazione della destinazione in termini di “network” e quindi di “coopetition”.** I prodotti turistici della destinazione sono frutto della integrazione dell'offerta e della cooperazione gestionale tra i diversi attori realizzate attraverso il coordinamento delle decisioni e il rispetto di standard di qualità e di servizio condivisi. Tale modello si basa sulla condivisione delle informazioni, sulla collaborazione tra gli attori del territorio e su una leadership riconosciuta (DMO o altro organismo di meta-management) che consenta l'adozione delle decisioni necessarie al governo della destinazione.

Nella gestione della destinazione va tenuto conto non solo del punto di vista dei turisti e degli escursionisti o di quello delle imprese, ma anche del punto di vista della comunità ospitante. Pertanto, anche i residenti vanno coinvolti nel processo strategico di definizione della visione della destinazione e nelle conseguenti decisioni. La creazione di organizzazioni per la gestione delle destinazioni rappresenta pertanto una priorità e anche uno dei compiti più impegnativi per quei territori a vocazione turistica che vogliano risultare competitivi sul mercato. E poiché i prodotti richiesti dai diversi ospiti variano di volta in volta, per essere competitiva la destinazione deve essere organizzata in modo tale che l'integrazione e la cooperazione tra servizi, prodotti e livelli geografici rappresentino davvero un punto di forza. Nella fase di avvio di tale processo di riorganizzazione è possibile e spesso probabile, che la funzione di governo della destinazione sia svolta da un soggetto pubblico o da un tavolo di coordinamento misto pubblico-privato, per poi evolvere verso forme organizzative più strutturate.

Non è possibile individuare a priori il modello più efficace per la gestione di una destinazione. Certo vi possono essere delle buone pratiche da prendere a riferimento, ma ogni destinazione deve riuscire autonomamente a definire la soluzione gestionale più idonea al proprio contesto territoriale, tenendo conto delle condizioni di partenza, dei soggetti da coinvolgere, del loro grado di consapevolezza delle risorse del territorio e di conoscenza dei cambiamenti in atto in ambito turistico, dei rapporti tra i diversi stakeholder e di quelli interaziendali. In ogni caso l'obiettivo nella gestione della destinazione – qualsiasi sia la forma organizzativa e giuridica adottata – deve rimanere quello di superare una logica di sviluppo spontaneistica per far sì che le risorse della destinazione diventino veri e propri prodotti turistici, frutto e parte integrante, di un sistema di offerta a network.

Policy Regionali

A cura di I. Candoni, Vicedirettore Confindustria Veneto

Per organizzare al meglio lo sviluppo del turismo -ma forse e fin da subito sarebbe meglio parlare di sviluppo in chiave turistica del territorio - è indispensabile dotarsi di piani e/o programmi ad hoc: in altri termini, di policy. Nel recentissimo “Tourism Trends and Policies” OECD (2018) l'Organizzazione ha ribadito quanto sia importante per gli Stati dotarsi di strategie pluriennali dettagliate per poter individuare gli elementi che impattano positivamente e negativamente sul turismo e determinare gli elementi chiave per lo sviluppo dello stesso. E su questo stesso piano l'UNESCO, ha rimarcato la necessità che la valorizzazione culturale e turistica di un territorio non sia lasciata all'improvvisazione, ma discenda invece da visioni partecipate e convergenti da parte di tutti gli operatori economici e stakeholders.

In ultima analisi, affermare come il turismo sia un driver fondamentale di sviluppo di un territorio comporta per coerenza lo svilupparne policy adeguate e mettere a disposizione risorse mirate.

Il recente Piano Strategico di settore a livello nazionale (PST 2017-2022) ben illustra ed adotta quanto fin qui riportato, fornendo più o meno indirettamente un framework di corretta ed utile impostazioni di policy turistica a matrice territoriale. E non è di certo un caso se diverse Regioni che hanno in questi mesi adottato o aggiornato le proprie policy turistiche lo abbiano fatto riprendendo il predetto framework.

Come abbiamo visto poco sopra sul fronte del management delle destinazioni balneari, non è possibile dire quale sia a priori il migliore modello di policy turistica, tantomeno, quale ne sia poi la coerente rappresentazione in termini di governance. Il dato raccolto tuttavia per il “Rapporto 2018 sulle policy regionali turistiche in Italia”, ci ha permesso di individuare alcuni pillars sulla base dei quali definire le proprie strategie di sviluppo.

Il **primo pillar** è quello dell'**approccio integrato** con altre e diverse policy regionali. Temi quali quello dell'accessibilità/mobilità turistica, della ridefinizione dei caratteri di sostenibilità di un territorio, dello sviluppo e promozione di elementi ecosostenibili costituenti una filiera produttiva...e molto altro ancora, non possono non essere trattati in una logica integrata e sistemica con altri e diversi strumenti di pianificazione/programmazione regionale. Vi sono Regioni che hanno adottato un Piano Regionale di Sviluppo, quale strumento pianificatorio a livello generale e Regioni che invece hanno preferito intraprendere la strada della pianificazione per settori e/o fattori: in entrambe i casi il turismo e le relative policy necessitano di una piena e consapevole integrazione tra le diverse visioni regionali in termini di sviluppo. Pensiamo alle infrastrutture e dunque al grande tema della mobilità turistica. Se una qualsiasi Regione dispone di un proprio Piano sulle infrastrutture, come si può pensare che in quest'ambito il turismo e le sue esigenze o le sue emergenze non trovino un qualche riscontro in quell'alveo? Eppure sappiamo bene quanto ciò non sia semplice.

Un **secondo pillar** è quello che impone di **valorizzare e preservare le risorse naturali e culturali del territorio di riferimento**. Tutte le destinazioni balneari presenti di-

spongono di elementi storico, culturali e paesaggistici di certo pregio (e in ciò si pensi naturalmente anche all'entroterra): ciò che tuttavia serve è un impegno a trasformare questo importante “capitale iniziale” in “vantaggio comparato”. Molti sono gli esempi virtuosi e le buone pratiche in tal senso: anche qui tuttavia va rigettata ogni logica di copia-incolla, di mera riproduzione di quanto fatto da altri: va piuttosto coltivata una logica della diversità o innovatività di tipo incrementale: che parta da esempi consolidati, ma che poi se ne distacchi, trovando una propria e specifica declinazione. Una delle utilità stessa della iniziativa “G20 Spiagge Italiane” risiede proprio qui e cioè nel mettere in comune problemi, soluzioni ed opportunità, affinché ciascuno possa poi disegnare una propria traiettoria di valorizzazione e dunque sviluppo tematico. Un **ulteriore pillar** è relativo al concepire tramite la policy una **priorità nella scelta e successiva promozione dei prodotti turistici**. Come per il punto precedente, tutte le destinazioni balneari presenti dispongono di prodotti dell'esperienza turistica più o meno sovrapponibili: lo sforzo deve pertanto essere indirizzato nella selezione dei motivi realmente caratterizzanti la propria destinazione. Gli elementi di differenziazione ed il relativo sviluppo costituiscono la vera sfida delle policy turistiche per destinazioni balneari. E quanto detto può e deve aiutarci anche su un altro e diverso fronte sfidante, che è poi quello della destagionalizzazione.

Un **quarto elemento** da tener conto è quello delle **risorse finalizzate allo sviluppo turistico**, nelle sue varie declinazioni (start-up turistiche; miglioramento offerta ricettiva; cluster di prodotto; progetti integrati per lo sviluppo; altro). Si è già detto che la coerenza nella scelta di attribuire le risorse per il turismo nella loro accezione più ampia (UE su fondi SIE ; UE su fondi diretti; nazionali; a bilancio proprio dei singoli Enti), dipende dalla loro coerente collocazione in una policy; precisando per altro come nella stessa fase di predisposizione del documento di policy si dovrà tener conto del dato attinente alle risorse disponibili. Serve qui solo aggiungere l'importanza di attribuire il giusto valore a fare in modo che alcune policy siano esse stesse fonte di attrazione di risorse ed agevolazioni. Come per altro ed in più punti rappresentato dallo stesso PST 2017-2022.

Un **ultimo elemento** è quello della **valutazione**. Domande quali quelle relative alla coerenza delle attività con quanto stabilito in fase di pianificazione oppure quelle concernenti gli effetti prodotti dalle varie attività e su quali attori abbiano o meno impattato ,oppure ancora quelle afferenti l'ottimizzazione sull'impiego delle risorse destinate allo sviluppo turistico : ebbene la risposta a tali domande non può e non deve essere confinato nei ristretti confini del “previsto ma non ben definito” o di un semplice sistema di monitoraggio e verifica. Non a caso, un recente studio proprio sul tema delle valutazioni delle policy turistiche compiuto dal Ciset (Mara Manente ed Erica Migotto in Gestire il turismo; FrancoAngeli edizioni), riporta come curiosamente in molte Regioni si riscontrino su tutto questo ancora una sorta di confusione, che porta generalmente a trascurare proprio il dato sull'efficienza: riporto *integralmente* “se è importante che le Regioni comprendano che la valutazione delle loro azioni rappresenta un elemento di “intelligence” strategico, è altrettanto importante che

riconoscano che efficacia ed efficienza, per quanto legate tra di loro, sono due variabili distinte e che la valutazione non è completa se alla verifica dell'efficacia non è accompagnata quella di efficienza”.

Ora, sulla base di ciò e nel superamento di una logica spontaneistica e/o eccessivamente differenziata, ci si deve chiedere se vi sono o possano essere componenti di policy trasversali a tutte le destinazioni balneari coinvolte nell'iniziativa del G20; se, del pari, possano essere utilizzate buone pratiche già sperimentate in altri contesti territoriali e, non certo da ultimo, se in base a ciò sia costruibile una sorta di framework di policy dedicata a questa tipologia di destinazione turistica.

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

► Il rapporto tra il livello turistico della destinazione (densità ricettiva, tasso di turisticità) e le dimensioni e le risorse del Comune con cui coincide la destinazione stessa: criticità, specificità, aspetti da affrontare sul piano nazionale, regionale, locale;

► adeguatezza del modello organizzativo e gestionale della destinazione;

► incidenza della legislazione regionale/nazionale sul modello organizzativo e di governance della destinazione;

► rapporto tra la programmazione strategica della destinazione e la programmazione regionale e nazionale;

► esistenza di componenti di policy trasversali a tutte le destinazioni balneari coinvolte nell'iniziativa del G20;

► individuazione di una sorta di framework di policy dedicata al tematismo balneare.

precondizioni locali per il turismo e al contempo di sostenibilità ambientale.

Le zone costiere rappresentano lo spazio di transizione, che comprende sistemi territoriali prossimi alla costa e le adiacenti acque territoriali. Questa fascia include sistemi diversi come le aree deltizie, le zone umide, le lagune, le piccole isole, le pianure costiere basse, le spiagge sabbiose e le coste sedimentarie: sistemi nei quali le attività turistiche a valenza balneare e ricettiva rappresentano uno delle principali attività economiche.

Tutti i sistemi costieri hanno caratteristiche di dinamicità, caratterizzati da processi morfologici, ecologici e socioeconomici che interagiscono tra di loro. Alcune delle caratteristiche li distinguono da qualsiasi altro sistema (IPCC, 2007, 2013, 2014) possono essere riassunte:

► un alto tasso di cambiamenti climatici nell'ambiente naturale;

► un alto tasso di crescita della popolazione e di sviluppo economico;

► un alto tasso di degrado delle riserve naturali;

► un'elevata esposizione agli eventi estremi favoriti dal cambiamento climatico;

► una specifica necessità di sistemi di pianificazione urbanistica in grado di garantire la regolazione delle attività e la loro intensità sul fronte mare.

È un dato di fatto che le zone costiere offrano risorse in termini spaziali per le attività economiche e gli insediamenti. Si stima che a livello globale fino al 70% della popolazione sia collocata in aree urbane costiere con evidenti conseguenze. Dei 6477 km di coste italiane, includendo Sicilia e Sardegna, 3291 km sono stati trasformati in maniera permanente: 918 km sono occupati da aree urbane, 720 da industrie, porti ed infrastrutture.

Un altro dato rilevante riguarda la densità degli insediamenti urbani: il 25% della linea di costa è occupato da insediamenti a bassa densità e spesso con usi stagionali. In questo quadro non vanno trascurati i fenomeni atmosferici estremi, incrementati dal cambiamento climatico, che negli ultimi anni hanno interessato in maniera crescente i sistemi urbani costieri e le infrastrutture turistiche e ricettive, creando in molti casi danni ingenti alle attività balneari e ricettive. In questa prospettiva una opportuna progettazione e la pianificazione urbanistica diventa quanto mai fondamentale per garantire una resilienza di lungo periodo delle attività e della residenzialità nelle aree costiere, anche in vista dell'attuazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici promosso dal MATTM ed approvato a fine 2016 dalla Conferenza Stato-Regioni.

Diventa quindi fondamentale definire come i sistemi e le infrastrutture di servizi (in primo luogo energia, acqua) possano essere messi a sistema per rendere le città e i sistemi urbani costieri nel loro complesso maggiormente resilienti alle variabilità climatiche, garantendo la funzionalità della stessa anche in situazioni di eventi estremi.

Al contempo la sicurezza affidata al reticolo idraulico superficiale dei sistemi urbani deve trovare una stretta convergenza tra i piani di gestione comunale delle acque – previsti in varie forme delle legislazioni regionali di governo del territorio o come derivazione della direttiva UE Alluvioni (2007/60) – e il piano urbanistico sia a livello strategico che regolativo.

Nell'ambito di una seppur breve introduzione agli strumenti di pianificazione di diretto interesse per il fronte terra/mare, non può essere trascurata la recente introduzione della Pianificazione Spaziale Marittima in Italia, come strumento utile a gestire gli spazi e le risorse marine e costiere in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale di lungo termine. Viene definita come “un processo pubblico volto ad analizzare e a definire la distribuzione nel tempo e nello spazio delle attività umane che insistono sugli spazi marittimi, al fine di raggiungere obiettivi ambientali, economici e sociali precedentemente definiti attraverso un processo politico”.

A livello europeo la Pianificazione Spaziale del Mare trova introduzione con Politica Marittima Integrata (COM 575/2007), che la identifica come strumento trasversale volto a ‘ottimizzare’ l'uso degli spazi marittimi in un'ottica di ‘Crescita Blu’ (“Blue Growth”, COM 494/2012) nei limiti del mantenimento dell'integrità degli ecosistemi (Direttiva 2014/89/EC). La direttiva ha previsto per tutti gli Stati Membri l'individuazione di un'autorità competente (entro il 2016) e la redazione dei piani spaziali marittimi (entro il 2021): l'Italia ha identificato come autorità competente il Ministero delle Infrastrutture (MIT) che attraverso il Tavolo Interministeriale di Coordinamento costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dovrebbe attuare la direttiva in Italia. Quali saranno le ricadute specifiche sui sistemi locali non è ancora stato chiarito completamente, anche perché l'estensione al mare dei sistemi di pianificazione richiede competenze specifiche e un notevole lavoro vista la potenziale estensione territoriale delle aree potenzialmente oggetto di pianificazione in Italia. Le ricadute positive in termini di regolazione, usi e interazioni delle attività economiche costiere sono in primo luogo quelle che riguardano l'estensione delle aree di interesse turistico, associando al turismo balneare, funzioni di visitazione del mare anche interagendo con altre attività economiche (es. pesca, navigazione da diporto) e regolando tali interazioni anche in termini spaziali. La preparazione dei piani comporterà la necessità di affrontare una serie di sfide, legate non solo alla necessità di conciliare gli obiettivi di crescita economica con la preservazione del buono stato ambientale degli ecosistemi marini e costieri, ma anche all'integrazione e al coordinamento di strategie settoriali potenzialmente in conflitto, alla definizione di strategie di coordinamento transnazionali (particolarmente rilevanti in contesti come quello mediterraneo), e all'adozione di misure integrate che considerino l'interazione fra l'ambito marino e quello costiero e le necessità di coordinamento fra i quadri legislativi, politici e pianificatori che regolano la gestione di tali aree fino all'interazione e congruenza dei relativi strumenti di piano alle varie scale.

Bibliografia

Zanchini E., Zampetti G., Venneri S. (2016), Rapporto Ambiente Italia 2016. Presente e futuro delle aree costiere italiane, Edizioni Ambiente, Milano
Magni F., Magnabosco G., Musco F. (2017), “Climate change e città costiere: misure, politiche e strumenti per l'adattamento di aree urbane ad alta vulnerabilità, in Urbanistica e/è azione pubblica. La Responsabilità della Proposta, Planum Publisher, Milano

Magni F., Appiotti F., Maragno D., Innocenti A., Negretto V., Musco F. (2018), Tourism-driven Strategic Planning in Pilot Areas, CO-Evolve MED Interreg, Project Report 3.18.2

Musco F., Gissi E., Appiotti F., Bianchi I., Innocenti A., Maragn D. (2018), Introduzione al Maritime Spatial Planning. L'approccio ecosistemico per la pianificazione spaziale del mare, FrancoAngeli, Milano

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

a) generalmente gli strumenti giuridici di pianificazione urbanistica sono configurati dalla legislazione regionale in termini generali. Rimane un adeguato spazio di flessibilità per la regolazione locale delle località balneari oppure se sia da auspicare un adeguamento del quadro legislativo estendendo pratiche e strumenti già previsti da alcune legislazioni regionali (ad esempio ai “Piani Comunali” delle Coste in Puglia)?

b) la pianificazione urbanistica è ancora molto orientata sulla trasformazione edificatoria del territorio mentre si ricorre ad altri strumenti per programmare altri aspetti ormai coesistenti, come le reti verdi, la gestione delle acque superficiali, la biodiversità, l'energia e la messa in sicurezza del sistema costiero anche in una prospettiva di cambiamento climatico, come pure tutti gli aspetti legati alla mobilità lenta. Sarebbe interessante esplorare esperienze innovative di uso integrato dei vari strumenti settoriali in una visione unitaria e strategica della fruizione del territorio e se vi sono best practice tra gli enti locali partecipanti.

c) la domanda turistica sembra estendersi dell'arenile e servizi di spiaggia alla città e al territorio circostante, anche con l'obiettivo di ampliare la stagionalità. Esistono politiche pubbliche locali per la valorizzazione del territorio o prevale ancora l'iniziativa individuale o di singoli imprenditori?

d) sono in corso processi di metamorfosi del tessuto edilizio delle località balneari, più innovativo fronte mare e talora più lento e meno innovativo nelle zone retrostanti. In alcuni casi si constata una forte ricerca di qualità architettonica e paesaggistica premiata dal mercato. Qual è il ruolo può avere la rigenerazione urbana delle località balneari, spesso sorte o cresciute in modo disorganico e frettoloso, per il loro posizionamento sul mercato?

e) i piani particolareggiati degli arenili sembrano ancora orientati verso obiettivi tradizionali minimali, volti a offrire servizi essenziali e a garantire un ordine minimo agli stabilimenti balneari e al posizionamento di ombrelloni e lettini. Esperienze internazionali lasciano però intravedere ampi spazi di possibile innovazione anche per l'arredo degli arenili e per la loro fruizione anche nelle ore serali e notturne. Che cosa frena questo processo?

f) la verticalità è uno dei grandi temi della futura urbanistica, che sembra tendere alla densificazione e rifuggire dal consumo di suolo, e aumentano i progetti sperimentali di grattacieli fronte mare, seppure con forti difficoltà legale soprattutto alla mancanza di grandi spazi e agli effetti sulla illuminazione solare del contorno.

g) in rapporto all'introduzione della direttiva europea sulla Pianificazione dello Spazio Marittimo (89/2014) e il



Position paper Piani urbanistici, waterfront e lungomare, continuità urbana tra centri storici e marina

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Francesco Musco – IUAV e Bruno Barel – Avvocato, libero professionista

La pianificazione urbanistica delle aree costiere rappresenta un tema di particolare rilevanza per l'Italia perché la regolazione delle attività economiche e di sviluppo e la tutela dell'interfaccia terra/mare diventa garanzia di

recepimento nel 2016 in che modo il settore del turismo sarà interessato dalla pianificazione del mare della costa che verrà introdotto in Italia entro il 2021?

h) Altro tema discusso riguarda l'uso del territorio aperto in forme innovative rispetto a hotel, campeggi e villaggi turistici tradizionali, per un più intenso contatto con la natura. Quali orientamenti emergono su questi temi nelle diversificate realtà balneari italiane?

i) La pianificazione urbanistica è ancora molto orientata sulla trasformazione edificatoria del territorio mentre si ricorre ad altri strumenti per programmare altri aspetti ormai coesenziali, come le reti verdi, la gestione delle acque superficiali, la biodiversità, l'energia e la messa in sicurezza del sistema costiero anche in una prospettiva di cambiamento climatico, come pure tutti gli aspetti legati alla mobilità lenta. Che tipo di esperienze innovative di uso integrato dei vari strumenti ordinari e settoriali in una visione unitaria e strategica della fruizione del territorio vi sono tra gli enti locali partecipanti?



Position paper Mobilità e trasporto

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di R. Maggi e S. Scagnolari, USI, Svizzera

La relazione fra trasporti e turismo: un'introduzione

Il sistema dei trasporti costituisce quel complicato meccanismo che permette il movimento di persone e merci. Per questo motivo, esso può essere considerato a pieno titolo la spina dorsale dell'economia, favorendo il commercio e le attività nazionali ed internazionali. Data la rilevanza dei trasporti per lo sviluppo economico, si tratta di un campo di forte controllo e intervento dei governi i quali si occupano principalmente della pianificazione e costruzione delle infrastrutture, di definire gli standard tecnici e, in molti casi, di regolamentarne il mercato.

In particolare, per il turismo, il sistema dei trasporti rappresenta un supporto indispensabile sia per la sua esistenza che per la relativa crescita. Non essendo possibile un turismo senza un sistema di trasporto che permetta alle persone di viaggiare, lo sviluppo dell'intera filiera turistica dipende fortemente da: efficienza, qualità e capacità della rete di trasporto. Queste tre caratteristiche della rete di trasporti divengono quindi un ulteriore elemento in grado di influenzare la competitività di un territorio e i suoi risultati in ambito turistico.

Tuttavia, in questa relazione simbiotica - pure la crescita del turismo ha effetti e genera cambiamenti nel sistema dei trasporti -, esistono anche aspetti di conflittualità. Ad esempio, lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e l'aumento dei flussi turistici potrebbero, nel peggiore dei casi, compromettere la bellezza e la qualità dei luoghi e/o sovraccaricare i servizi delle destinazioni turistiche. La domanda di mobilità relativa a questo settore, non riguar-

da infatti solo i momenti di arrivo e partenza dei turisti, ma si riferisce anche al desiderio degli ospiti, una volta giunti a destinazione, di spostarsi per svolgere le attività desiderate e per visitare le diverse attrazioni del territorio. A tal proposito, non essendo possibile espandere o contrarre la dimensione della rete a seconda dei flussi di utilizzatori, è doveroso ricordare quanto la stagionalità di una destinazione turistica abbia degli effetti importanti su quella che è la gestione delle reti di trasporto, sia in fase di pianificazione degli investimenti sia ad attività avviata. È, infatti, evidente che se le infrastrutture e i servizi di trasporto pubblico locali venissero realizzati per far fronte alla domanda durante l'alta stagione, il territorio dovrebbe sostenere costi aggiuntivi durante la bassa stagione rimanendo essi prevalentemente inutilizzati. Viceversa, se questi venissero realizzati in base al fabbisogno dei soli utilizzatori durante i periodi di bassa stagione, si andrebbe incontro a una situazione inefficiente a causa sia dei costi di congestione sia della perdita di redditi potenziali che si verificherebbero in alta stagione.

Inoltre, pianificare il sistema dei trasporti in maniera che favorisca lo sviluppo del turismo può risultare complicato, visti i potenziali conflitti che si potrebbero verificare sia tra i diversi utilizzatori delle infrastrutture sia tra gli obiettivi a cui si ambisce. Alcune destinazioni o regioni, ad esempio, potrebbero decidere di aumentare alcune tasse o istituire dei pedaggi al fine di finanziare il miglioramento o la manutenzione dei servizi e delle infrastrutture di trasporto. Questo, però, potrebbe portare ad alcuni quesiti: da un lato, i residenti non interessati, direttamente o indirettamente, dal settore turistico potrebbero lamentarsi e argomentare che le loro tasse servono già a finanziare la rete dei trasporti; dall'altro lato, se tali provvedimenti riguardassero solo i turisti, ci si potrebbe interrogare sull'effetto che tali supplementi potrebbero avere sugli arrivi o sui comportamenti dei turisti a destinazione. Altre destinazioni turistiche potrebbero più semplicemente trovarsi di fronte a dover decidere tra il privilegiare l'accessibilità dei siti turistici o la mobilità dei residenti, alternative che, ovviamente, non sempre coincidono. Oppure, vi potrebbero essere argomenti a supporto della realizzazione di nuove infrastrutture al fine di incrementare il numero totale di arrivi, che potrebbero essere contrapposti a ugualmente validi argomenti riguardo la mobilità sul territorio di residenti e turisti.

Il Piano Straordinario per la Mobilità Turistica 2017-2022: una visione per le condizioni quadro

L'idea di un modello integrato tra trasporti e turismo, descritto all'interno del Piano Straordinario per la Mobilità Turistica 2017-2022 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), nasce dalla consapevolezza dell'importanza del settore turistico all'interno dell'economia italiana e si sviluppa nella giusta direzione cogliendo, direttamente o indirettamente, molti degli elementi citati in precedenza. Innanzitutto, è interessante notare come i poli turistici del Paese assumano, al pari delle città metropolitane e dei poli industriali manifatturieri, un ruolo strategico preminente con l'obiettivo di aggiungerli ai nodi sinergici strategici della rete nazionale. Si riconosce, inoltre, che viaggiare per raggiungere le mete turistiche è una parte importante dell'esperienza turistica stessa che, di fatto, non inizia

solo quando si è giunti a destinazione. Nella visione del Piano, la cura e lo sviluppo del patrimonio infrastrutturale diventano strumenti per aumentare l'attrattività turistica del Paese e la mobilità sostenibile e sicura è uno degli obiettivi. Infine, particolare attenzione viene rivolta ai temi dell'innovazione e dello sviluppo di servizi digitali. La creazione di infrastrutture digitali è descritta, da un lato, come un'opportunità per fornire nuovi servizi orientati al soddisfacimento della domanda turistica (ad es. reperimento di informazioni, acquisto di biglietti, ecc.) e, dall'altro, per la raccolta e l'elaborazione di informazioni provenienti dal sistema turistico in tempo reale.

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

Decisioni e comportamenti dei turisti:

la domanda di mobilità

Infrastrutture di trasporto, flussi turistici, accessibilità, servizi di trasporto, ruolo del governo, sono tutti concetti importanti che vanno presi in esame quando si parla della relazione fra trasporti e turismo; ma cosa succede dal lato del turista?

Durante il tavolo operativo, la discussione verrà sviluppata con un forte orientamento all'analisi e alla comprensione della domanda di mobilità da parte dei turisti, utilizzando gli strumenti e l'approccio propri della Microeconomia. Infatti, senza una corretta comprensione delle dinamiche che guidano le decisioni dei turisti, si rischia sia di effettuare delle scelte non efficaci o inefficienti, sia che i buoni propositi o gli obiettivi decisi a tavolino dai pianificatori vengano clamorosamente disattesi. In altre parole, è utile ricordare che se da un lato sono le reti di trasporto a determinare i flussi di turisti, dall'altro, è la domanda stessa di mobilità che - in alcuni casi - giustifica l'esistenza e l'ampliamento delle reti stesse o dovrebbe guidarne la regolamentazione.

In particolare, durante il tavolo operativo, i 5 obiettivi identificati all'interno del Piano Straordinario della Mobilità Turistica 2017-2022, verranno discussi focalizzandosi sulla prospettiva dei turisti e contestualizzati tramite gli esempi dei 20 partecipanti. In sintesi, gli obiettivi dichiarati dal MIT all'interno del Piano sono:

- Accrescere l'accessibilità ai siti turistici per rilanciare la competitività del turismo;
- Valorizzare il patrimonio infrastrutturale come elemento di offerta turistica;
- Digitalizzare l'industria del turismo a partire dalla mobilità;
- Promuovere modelli di mobilità turistica sostenibile;
- Migliorare l'inter-modalità e la multi-modalità.

L'obiettivo del tavolo di lavoro è, invece, quello di articolare e fornire risposte originali che siano coerenti con il Piano elaborato dal MIT e specifiche per le 20 spiagge partecipanti.



Position paper Prodotti e scenari futuri diversificazione dell'offerta per destagionalizzarsi ed innovarsi

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Stefano Landi, SL&A Società di consulenza del turismo

Il PST 2017-2022, elaborato e condiviso tra tutti i soggetti del turismo italiano, definisce il "Mare prodotto maturo: rallentamento crescita dei flussi, ma aumento redditività". Per "maturità" secondo lo schema del Ciclo di Vita si intende la fase in cui le vendite di un prodotto rallentano e si stabilizzano nel tempo, e solitamente in questa fase si tenta di attuare azioni di rivitalizzazione e/o diversificazione.

Ma non è semplice né forse corretto considerare il mare come un prodotto turistico: semmai è una offerta territoriale, che a sua volta può contenere diversi prodotti, a partire dal balneare, per poi estendersi in molte altre direzioni. Non a caso dopo la crisi delle mucillagini del 1989 la diversificazione delle aree costiere ha fatto passi da gigante, investendo sia prodotti basati su segmenti strutturali, che motivazionali.

Al contempo il cambio di passo nella domanda, la maturità del prodotto balneare, e la sua positiva sostituzione con altri prodotti, hanno contribuito a creare una stagione potenzialmente più ampia, ma insieme ad accorciare il periodo medio di permanenza, con il rischio di una perdita di valore unitario per cliente, ma anche necessitando sempre più attività di marketing per garantire il necessario turn-over.

Quanto alle politiche, "il PST punta ad attivare una offerta complementare ed integrata rispetto alle grandi destinazioni ed ai principali prodotti turistici (come il balneare...), da cui partire per conoscere l'enorme patrimonio storico, artistico e paesaggistico diffuso nel territorio". "Il balneare - prosegue il PST - deve essere valorizzato nella sua complessità attraverso una politica nazionale volta alla sua riqualificazione sia dal punto di vista strutturale che di integrazione con gli altri prodotti territoriali". In una parola, de-localizzare.

Le prospettive dal lato della domanda. È in atto una trasformazione del cliente che vede come elemento principale la ricerca di esperienze coinvolgenti e memorabili. Più in generale, al "vuoto" della villeggiatura tradizionale, la domanda turistica cerca sempre più di sostituire il "pieno" delle cose da fare, ponendo questo elemento in testa alle proprie scelte (Fonte: Expedia Media Solutions 2017).

Chiaramente funzionale a questa evoluzione della domanda è la dinamica del quadro informativo e distributivo che la

stimola e la abilità: sempre più online, sempre meno intermediazione tradizionale.

I risvolti per l'offerta localizzata. Molte sono quindi le esigenze, le opportunità e le azioni intraprese, con diverso successo: non tutto va a buon fine.

Alla base di tutto deve esserci una forte “Marketing intelligence”, e cioè la capacità di comprendere con il massimo di tempismo le tendenze in corso di divenire, avvicinando in questo l'industria del turismo a quella del food, della moda, dell'automotive, ecc.

A fronte di questa intelligenza previsiva occorre una capacità adattiva: saper fornire risposte flessibili, nell'ambito di una visione che si sostanzia in soluzioni integrate e in servizi di rapida erogazione.

Questo è vero certamente per il balneare e gli altri territori “a prodotti maturi”, ma lo è in generale: le sfide della innovazione e della diversificazione valgono ovunque, e non è sufficiente proporre un prodotto nuovo e/o approcciare un mercato nuovo, se non si conoscono a sua volta le dinamiche di questi prodotti e mercati, con il loro specifico “ciclo di vita” e con le loro variabili tendenziali, quantitative e qualitative.

Rispetto al passato recente la sfida è più difficile e richiede più conoscenza, ma è inevitabile.

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

L'obiettivo del tavolo sarà quello di delineare rispetto alla tradizionale proposta di villeggiatura balneare per famiglie, quali possano essere le più importanti specializzazioni di prodotto su cui puntare.



Position paper Riqualficazione delle infrastrutture e gestione stabilimenti balneari

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Gianfranco Franz – Università di Ferrara

La rilevanza del turismo balneare per l'economia nazionale è ben sottolineata dal documento di presentazione preparato per l'organizzazione di questo importante evento. Si tratta di una rilevanza ben nota, da decenni, a tutti gli stakeholders del settore, ai residenti delle località balneari, alle Amministrazioni locali.

Malgrado ciò, l'Italia, fra i grandi paesi europei, è il più arretrato nella formulazione di politiche, di piani e di program-mazioni finanziarie per la realizzazione della cosiddetta GiZC (Gestione Integrata delle Zone Costiere), politica eu-

ropea che deriva dall'ormai lontano Protocollo di Barcellona del 1972, per la difesa ambientale, sociale ed economica delle coste del Mediterraneo.

Le principali spiagge italiane, che sono un motore economico di straordinaria forza e longevità, si rivelano al tempo stesso fragili e vulnerabili (dal punto di vista idro-geologico e del cambiamento climatico) e, in molti casi, con le dovute eccezioni, obsolete dal punto di vista della qualità del servizio offerto.

L'erosione costiera rappresenta uno dei fenomeni di maggior rischio per le principali spiagge italiane. Si tratta di un fenomeno complesso, le cui cause sono da rintracciarsi a notevole distanza dai litorali: a scala locale: degrado ambientale della montagna, escavazioni fluviali, sbarramenti per la produzione di energia, prelievo di acqua per una agricoltura sempre più insostenibile, opere a mare per ampliamento o nuova realizzazione di bocche di porto; a scala globale: cambiamento climatico, maggiore frequenza di eventi meteo disastrosi e innalzamento del livello dei mari. L'obsolescenza dell'offerta, laddove non sia stata capace di rinnovarsi, è un fenomeno locale, caratterizzato da ragioni in reciproca contraddizione.

A) L'offerta balneare ‘di massa’ ha cominciato a svilupparsi intorno agli anni '60 del secolo scorso, quando l'esigenza delle vacanze si è trasformata da privilegio di pochi in ‘diritto’ di tanti. Nell'epoca del fordismo produttivo (anni '30-'70) anche le spiagge furono organizzate sul modello fordista della società: tipizzazione, standardizzazione, densità, uniformazione. Con l'avvento dell'epoca post-moderna e ancor più con l'avvento della globalizzazione e della rivoluzione digitale (dagli anni '80 ad oggi) la società si è frammentata in nicchie di interessi e di obiettivi sempre mutevoli, mentre le spiagge sono rimaste ferme, nella stragrande maggioranza, al modello sociale, economico e culturale precedente. Mentre oggi si cerca un'offerta quasi sartoriale ed artigianale, di qualità e diversificata, le spiagge ‘di massa’ continuano ad offrire un pacchetto di servizi scarsamente customizzabile, non cangiante e privo di appeal ‘paesaggistico’. Non si tratta di immaginare le spiagge con dune e piscine come le pensò Emilio Ambasz fra gli anni '70 e '80. Il turista che cerca le dune non si reca nelle principali destinazioni balneari italiane; le piscine, se di grandi dimensioni, presentano costi di gestione proibitivi, se di piccole dimensioni aumentano il senso di ‘povertà’ paesaggistica. Oggi, che sarebbe il momento di tornare all'immagine ‘elitaria’ delle cabine di legno e delle tende di canapa, le nostre spiagge restano caratterizzate dalla cultura dell'alluminio anodizzato che caratterizza le periferie italiane: cabine di cemento (che si sta sgretolando), ombrelloni tutti uguali, salvo la colorazione, disposizione geometrica.

Come si può promuovere un nuovo valore paesaggistico delle spiagge, facendole passare da spiagge fordiste a spiagge sartoriali, con servizi avanzati gestiti ed offerti tramite app e telefonia mobile, attrezzature multiple, dotazione di connessione internet gratuita?

B) La gestione familiare di lunga durata può rappresentare un problema di scarsa competitività e di mancata innovazione, ma rappresenta anche un valore di continuità e di mantenimento delle tradizioni. **Come si può riuscire a spingere i gestori di lungo corso a modificare l'immagine della spiaggia e innovare i servizi offerti?**

C) La maggiore trasformazione nella fruizione dei luoghi bal-

neari degli ultimi 10 anni è stata prodotta dal cambiamento dei costumi e dalla diversa modulazione nel corso dell'anno dei periodi di vacanza da parte delle famiglie, con la conseguente riduzione del periodo di permanenza. Altri cambiamenti sono stati indotti da nuovi vettori del trasporto aereo che hanno iniziato ad offrire voli a tariffe estremamente basse per destinazioni turistiche anche di grande appeal o, comunque, in precedenza penalizzate da una minore accessibilità. Infine, almeno per alcune mete del turismo balneare nazionale, un cambiamento rilevante è stato determinato dalla fine delle grandi discoteche, dalla conseguente offerta delle vacanze degli eventi (le notti rosa, ecc.), dall'affermarsi della cultura dell'happy hour e degli aperitivi. La spiaggia ne è stata uno dei catalizzatori.

I gestori delle spiagge, insieme agli altri operatori turistici (ricettività, ristorazione, trasporto, intrattenimento, cultura), come possono rendere più ‘ricca’ l'offerta ‘sole e mare’? La spiaggia può diventare uno spazio urbano per usi e finalità diverse in orari diversi?

Come possono essere fidelizzati i giovani che hanno esperienza di viaggi internazionali a basso costo?

D) I temi della sostenibilità e del wellbeing non sempre sono interpretati in modo innovativo nelle città della balneazione di massa: i lungomari sono spesso luogo privilegiato di parcheggi e di ‘struscio automobilistico’; il consumo d'acqua potabile per docce, con uso di shampoo e saponi liquidi è spesso fuori controllo; la raccolta differenziata dei rifiuti è ancora piuttosto rara.

Le spiagge possono diventare anche luogo di educazione ambientale alla cultura del mare?

E) L'infrastruttura urbana delle marine è spesso vecchia, obsoleta, scarsamente mantenuta, con aiuole striminzite, piante stagionali di scarso impatto anche visivo, panchine e lampioni antiquati, marciapiedi non sempre appropriati. I pochi giardini pubblici ‘a mare’ sono sempre abbastanza trascurati e poveri. Le alberature dei lungomari sono spesso assenti o malridotte, salvo alcuni casi eccezionali.

Come si può migliorare il ‘paesaggio urbano’ dei lungomari, degli accessi alle spiagge, del momento di confine fra spazi pubblici e spazi privati di hotel, pensioni e condominii? Chi paga, dal momento che i Comuni hanno risorse sempre più scarse?

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

- Nuovo valore paesaggistico delle spiagge (da spiagge fordiste a spiagge sartoriali). Come produrlo?
- Quale ruolo per i gestori, fra tradizione e innovazione?
- Come realizzare sinergie maggiori e più efficaci fra i diversi operatori turistici locali per fidelizzare la clientela più giovane?
- Non poche spiagge nazionali oggi hanno frequentatori diversi in orari diversi. Come gestire la spiaggia?
- Le spiagge possono diventare anche luogo di educazione ambientale alla cultura del mare?
- Come migliorare il ‘paesaggio urbano’ dei lungomari?
- Chi paga la riqualficazione dal momento che i Comuni hanno risorse sempre più scarse?



Position paper Direttiva Bolkestein

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Roberto Squarcina, Direzione Turismo, Regione Veneto

La legge n.88/2001, ha stabilito in sei anni la durata delle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative, prevedendone il rinnovo automatico, alla scadenza, per un identico periodo.

La legge n.296/2006 ha quindi previsto la possibilità di rilasciare concessioni demaniali di durata non inferiore a sei e non superiore a venti anni, in ragione dell'entità economica e delle opere da realizzare e sulla base dei piani di utilizzazione del demanio marittimo predisposti dalle Regioni.

Nella disciplina delle concessioni demaniali che forniscono servizi turistici-ricreativi, è intervenuta anche la Direttiva 2006/123/CE, c.d. “Bolkestein”, con lo scopo di promuovere la liberalizzazione dei servizi in ambito europeo, ivi compresi i servizi turistici.

Qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali, l'art.12 della Direttiva Bolkestein impone agli Stati il rilascio delle citate autorizzazioni, tramite procedure di selezione imparziali e trasparenti tra i candidati potenziali.

La Direttiva dispone inoltre che le autorizzazioni devono avere una durata limitata adeguata e non possono essere rinnovate automaticamente.

Lo Stato italiano, ha recepito la citata Direttiva, a partire dall'art.1, comma 18, del D.L. 30 dicembre 2009 n.194.

Conseguentemente lo Stato ha abrogato sia la norma dell'art.37 del codice della navigazione, che in sede di rinnovo delle concessioni demaniali marittime attribuiva la preferenza al titolare della vecchia concessione in scadenza, sia la citata norma della L.n.88/2001, che prevedeva il rinnovo automatico per sei anni delle concessioni demaniali in scadenza.

Tutte le concessioni demaniali marittime in essere al 30 dicembre 2009, data della entrata in vigore del citato D.L.n.194/2009, sono state prorogate con varie leggi, prima sino al 31 dicembre 2012, poi sino al 31 dicembre 2015 ed infine sino al 31 dicembre 2020.

Si deduce che, a partire dal 31 dicembre 2020, le amministrazioni pubbliche competenti dovranno procedere all'affidamento delle nuove concessioni demaniali marittime con finalità turistica, mediante procedura ad evidenza pubblica, in conformità alla Direttiva Bolkestein, la cui applicabilità peraltro è contestata da vari operatori turistici.

Con riferimento alla proroga delle concessioni sino al 31 dicembre 2020, la Corte di Giustizia UE, nella sentenza del 14 luglio 2016, ha stabilito che le concessioni demaniali marittime e lacustri per l'esercizio di attività turistico ricreative non possono essere prorogate in modo automatico,

in assenza di qualsiasi procedura di selezione dei potenziali candidati, nel rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza.

In attesa di una legge di riforma del demanio marittimo con finalità turistica, l'art.24 della legge n.160/2016, ha confermato la validità delle concessioni demaniali prorogate sino al 31 dicembre 2020.

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

1. Analisi dei punti di forza dell'offerta turistica balneare, con particolare riferimento alle infrastrutture ed agli stabilimenti balneari.
2. Analisi dei punti di debolezza dell'offerta turistica balneare, con particolare riferimento alle infrastrutture ed agli stabilimenti balneari.
3. Analisi delle opportunità per lo sviluppo dell'offerta turistica balneare, nel caso di procedure comparative per la scelta dei concessionari delle aree del demanio marittimo con finalità turistica.
4. Analisi dei rischi per lo sviluppo dell'offerta turistica balneare, nel caso di procedure comparative per la scelta dei concessionari delle aree del demanio marittimo con finalità turistica.



Position paper Erosione delle spiagge

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Piero Ruol, Università di Padova

L'erosione costiera è sostanzialmente dovuta ad un deficit del bilancio sedimentologico, ovvero le spiagge non hanno una sufficiente alimentazione di sabbia per mantenersi nelle condizioni attuali e la conseguenza di ciò è una tendenza all'arretramento della linea di riva. Il problema maggiore, perlomeno nella Regione Veneto, è legato alla riduzione degli apporti solidi fluviali a mare che sono venuti a mancare in conseguenza della gestione dei corsi d'acqua. Nel tempo si è assistito alla costruzione di dighe di sbarramento, realizzate per scopi idroelettrici, per la laminazione delle piene o per l'irrigazione, che hanno quasi totalmente intercettato il trasporto dei sedimenti. A questo si aggiungono i prelievi di sabbia dall'alveo dei fiumi, per scopi produttivi (e.g. costruzioni); l'unione di questi due fattori ha provocato dunque una sostanziale diminuzione dei quantitativi di sabbia che dunque non sono più sufficienti a garantire l'equilibrio delle spiagge. Queste sono le condizioni principali che hanno posto i litorali veneti in una condizione di criticità. A questi aspetti si sommano poi altri fattori, come la subsidenza (abbassamento dei fondali per effetto della compattazione dei terreni), dell'innalzamento del livello del mare e la realizzazione di opere costiere, quali i moli d'armatura delle foci fluviali o delle bocche lagunari

che possono creare ripercussioni sulla evoluzione e sulla stabilità dei litorali limitrofi.

Per affrontare dunque il problema dell'erosione costiera si deve partire innanzitutto da un monitoraggio periodico del litorale (rilievo sistematico dei fondali, campagne di prelievo dei sedimenti etc.) e da uno studio approfondito delle dinamiche costiere coinvolte (moto ondoso, correnti, etc.). È fondamentale inoltre conoscere i piani di gestione attuati nel passato, le tipologie di opere presenti e la loro risposta alla dinamica costiera e la vocazione del litorale coinvolto dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

La prima opzione da considerare per affrontare il problema dell'erosione è quella di cercare di capire cosa succederebbe se non si intervenisse, la cosiddetta "opzione zero". Questo perché esistono delle aree, ad alto valore ambientale, dove interventi di tipo tradizionale vanno valutati con maggior attenzione. Si tratta di aree non antropizzate, perlopiù caratterizzate dalla presenza di scanni litoranei o di isole-barriere o dall'esistenza di imboccature lagunari e foci fluviali. Una corretta gestione di tale litorale assume dunque tre diversi aspetti: l'aspetto puramente ingegneristico di difesa idraulica dall'allagamento costiero, un aspetto economico per il mantenimento dell'attività produttiva e un aspetto ambientale che miri a salvaguardare la ricchezza di habitat prioritari presenti. Dove c'è invece un elevato interesse turistico-balneare, come nella maggior parte delle coste venete (da Bibione ad Albarella), è possibile giustificare l'adozione di interventi di protezione delle coste, sapendo tuttavia che non possono esistere soluzioni con validità temporale infinita. In tale situazione di squilibrio la realizzazione di un intervento cerca di andare in contrasto con una tendenza naturale, quella dell'erosione e il conseguente arretramento della riva, che di per sé dovrebbe avvenire. Rispetto a questo fenomeno si ritiene dunque opportuno, nella gran parte dei casi, combinare interventi morbidi, come i ripascimenti artificiali, a interventi rigidi, come le scogliere o i pennelli, avendo chiaro che si tratta di operazioni che hanno una vita di progetto limitata e che dovranno essere programmate e ripetute nel tempo. La risorsa sabbiosa utile ad effettuare interventi di ripascimento può essere ricavata da cave marine al largo, oppure in corrispondenza delle barre di foce fluviali o in zone di accumulo lungo la costa, riutilizzando questo materiale per le zone in erosione (ad esempio prelevando sabbia in prossimità di moli d'armatura che intercettano i sedimenti). Un altro importante aspetto della gestione costiera consiste nella ricostruzione dei cordoni dunali che proteggono le spiagge e l'entroterra dalla possibile ingressione marina e che fungono da serbatoi di sabbia ai quali il mare può attingere in condizioni di mareggiate eccezionali.

La combinazione di soluzioni diverse può aiutare a prolungare la vita tecnica dei ripascimenti, che di solito si aggira intorno alla decina d'anni, e più in generale delle opere di difesa. Per garantire poi una maggiore efficacia delle misure, si deve costruire un sistema previsionale, basato sul monitoraggio dello stato di salute delle coste, delle modificazioni a cui sono sottoposte e cercare di definire la loro possibile evoluzione per operare al meglio nel futuro.

La necessità dunque di cambiare la strategia di programmazione e progettazione degli interventi è fondamentale per poter affrontare le problematiche legate alla gestione delle zone costiere. Finora si è intervenuti nell'ottica dell'e-

mergenza, con opere realizzate localmente senza però avere una visione generale, che riguarda la costa nel suo insieme. Ad esempio un sistema di pennelli ortogonali a riva o di barriere parallele, realizzato in una certa zona, intercetta una parte dei sedimenti che viaggiano con le correnti costiere e può garantire una relativa stabilità dell'arenile nel tratto protetto, ma nel contempo priva un'altra spiaggia più a valle della sua alimentazione di sabbie e dunque ne accelera il processo erosivo. Visto dunque il delicato equilibrio cui ci troviamo di fronte i modelli previsionali devono valutare correttamente il moto ondoso sotto costa, la subsidenza dei terreni costieri, il trasporto solido litoraneo, l'apporto dei fiumi e le prevedibili modificazioni climatiche (quali l'innalzamento del livello del mare). Queste indicazioni forniscono dati validi per stabilire le prevedibili evoluzioni e quindi per pianificare le più idonee strategie di intervento e di gestione delle zone costiere.

Tratto da:

Ruol, P., Martinelli, L., Favaretto, C. (2016): Gestione integrata della zona costiera. Studio e monitoraggio per la definizione degli interventi di difesa dei litorali dall'erosione nella Regione Veneto - Linee guida. Edizioni Libreria Progetto, ISBN 978-88-96477-84-7 (DGR n° 898 – 14/06/2016) <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/difesa-dei-litorali>

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

- Ritenete che il Relative Sea Level Rise (innalzamento medio del mare/subsidenza) sia un problema importante e da considerare fin da oggi per la gestione dei fenomeni di erosione e allagamento costiero?
- Con riferimento al vostro Comune, pensate che si può adeguato un intervento di protezione della costa basato su periodici ripascimenti artificiali o su opere di difesa rigide (pennelli, frangiflutti, etc.)?
- Qual è la vostra esperienza su interventi di protezione innovativi/sperimentali (ossia non tradizionali) e che giudizio potete esprimere in proposito?



Position paper Certificazioni ambientali

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Antonio Scipioni, Chiara Pieretto, Filippo Zuliani – Università di Padova

Il settore del turismo a livello di Unione europea, nella sua definizione più stretta (in termini di fornitori tradizionali di viaggi e di prestazioni turistiche), conta circa 1,8 milioni di imprese principalmente piccole e medie (PMI). Contri-

buisce al PIL e all'occupazione rispettivamente per il 5 e il 5,2% della popolazione attiva (il che corrisponde a circa 9,7 milioni di persone). Se si considerano gli stretti legami con altri settori economici, questo contributo aumenta ulteriormente [più del 10% del prodotto interno lordo (PIL) e almeno il 12% dell'occupazione totale, il che corrisponde a 13 milioni di lavoratori].

Nel 2014, il turismo internazionale nel mondo ha raggiunto 1.133 miliardi di arrivi (+ 4,3%) e ha rappresentato in Europa, 582 milioni di arrivi, ossia il 51% del mercato (+ 3%). Così l'Europa conferma la sua posizione di prima destinazione turistica nel mondo. Inoltre, uno studio prospettico a lungo termine di UNWTO prevede una più modesta crescita del turismo in Europa da qui al 2030, stimata a 744 milioni di turisti (+ 1,8%), ossia il 41,1% del mercato.

Da un punto di vista europeo, la politica del turismo svolge un ruolo nel perseguimento di obiettivi generali in materia di occupazione e di politica della crescita. Inoltre, la dimensione ambientale e sostenibile del turismo acquisirà nel tempo maggiore rilevanza, essendo già presente negli ambiti del turismo «sostenibile», responsabile o etico. (fonte: note sintetiche sull'Unione Europea – Parlamento Europeo - <http://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/126/turismo>)

Volendosi soffermare su un particolare aspetto relativo al tema della sostenibilità considerando nello specifico il tema "ambiente" è innanzitutto opportuno assumere consapevolezza dei potenziali impatti ambientali connessi con l'attività turistica: dalle emissioni inquinanti associabili al trasporto alle problematiche relative ai rifiuti, dall'uso intensivo di risorse naturali all'utilizzo di prodotti a rilevante impatto ambientale, dal disboscamento alle problematiche sulla biodiversità, e così via. Appare chiaro già a fronte di questi pochi esempi come il connubio "Turismo-Sostenibilità Ambientale" sia tutt'ora e sarà sempre più una tematica rilevante e sulla quale si dovrà porre sempre più attenzione e sarà necessario investire in un'ottica di crescita e competitività del settore. Sia a livello comunitario che internazionale esistono delle iniziative e degli strumenti a carattere volontario che permettono a qualsiasi organizzazione (intesa come qualsiasi gruppo, società, azienda, impresa, ente o istituzione che abbia una propria struttura funzionale e amministrativa) di implementare in modo strategico delle politiche di sviluppo sostenibile ed in particolare, per quanto concerne la tematica ambientale, esistono schemi volontari di certificazione ambientale applicabili a livello di organizzazione o di specifico prodotto o servizio.

La credibilità e la riconoscibilità delle certificazioni ambientali intese come atto volontario avviene mediante una terza parte indipendente (un Organismo di Valutazione della Conformità) il quale dichiara che, con ragionevole attendibilità, un prodotto, un servizio, un sistema di gestione o una persona sono conformi ad una specifica norma. Gli Organismi di Valutazione della Conformità, inoltre, possono essere accreditati, intendendo con accreditamento l'attestazione e il riconoscimento, da parte di un organismo nazionale di accreditamento, di indipendenza (assenza di conflitti di interesse), integrità, competenza e di mezzi e strutture per assolvere determinati compiti in conformità a specifiche norme. In Italia, l'ente unico di accreditamento è ACCREDIA il quale ha l'onere di valutare la competenza tecnica e l'idoneità professionale degli operatori di valuta-

zione della conformità per assicurare il valore e la credibilità delle certificazioni. A livello internazionale in ogni Paese esiste una struttura equivalente ad Accredia e tutto il sistema si regge sul cosiddetto “Mutuo Riconoscimento”, che consiste in un accordo tra tutti gli Enti di Accredimento per il riconoscimento delle procedure di accreditamento e degli organismi competenti. A livello europeo il sistema del mutuo riconoscimento è sostenuto dall’EA (European co-operation for Accreditation), un network degli enti di accreditamento riconosciuti a livello nazionale i quali sono firmatari di un accordo, con l’obiettivo di riconoscere l’equivalenza e l’affidabilità delle certificazioni rilasciate in accreditamento a livello europeo (fonte: “Il settore turistico e la sostenibilità: le certificazioni ambientali a carattere volontario.” A cura del Centro Studi Qualità Ambiente - Dipartimento di Ingegneria Industriale - Università degli Studi di Padova e Regione Veneto – Direzione Turismo. Pubblicazione nell’ambito del progetto ERNEST (GA 219438) finanziato dal Settimo Programma Quadro dell’Unione Europea - Luglio 2012).

È importante sottolineare come, tra i molteplici schemi di certificazione ambientale a carattere volontario che con sempre maggiore frequenza vengono proposti nell’ambito del settore turistico sia opportuno riferirsi a quelli riconducibili a norme o ad atti legislativi riconosciuti e approvati a livello internazionale (emanati da parte dell’ISO – International Organization for Standardization o da parte dell’Unione Europea come Regolamenti comunitari) e per le quali è prevista la possibilità di ottenere una certificazione da parte di un organismo terzo indipendente che a sua volta possa essere accreditato per il rilascio della certificazione da parte di un ente di accreditamento riconosciuto (ISO 14001 – attualmente in vigore nella versione ISO 14001:2015 e Regolamento Europeo EMAS n. 1221/2009 come modificato da Regolamento 2017/1505).

Per quanto riguarda i marchi ambientali applicabili al settore turistico, il riferimento è al marchio di qualità ecologica dell’Unione Europea (Ecolabel UE) in quanto etichettatura riconducibile ad un riferimento legislativo europeo (il Regolamento (CE) n. 66/2010 e la relativa decisione Decisione (UE) 2017/175) – il cui rilascio è sottoposto a verifica da parte di un ente terzo indipendente (organismo competente, per l’Italia il Comitato interministeriale Ecolabel-Ecoaudit che si avvale del supporto tecnico di ISPRA). Spostandosi nella prospettiva più ampia dei sistemi di gestione per lo sviluppo sostenibile nelle comunità è infine opportuno citare il recente standard internazionale ISO 37101 emesso nel 2016 a fronte del quale è possibile ottenere la certificazione da parte di un Organismo di Valutazione della Conformità. In particolare, gli schemi ISO 14001 ed EMAS sono strumenti finalizzati al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell’organizzazione e sono applicabili su base volontaria e consentono di ottenere una certificazione o registrazione riferibile ai processi e alle modalità di gestione degli aspetti ambientali. Il marchio Ecolabel di qualità ecologica è invece applicabile ai prodotti e ai servizi (a partire dal 2003 ai servizi di ricettività turistica e dal 2005 al servizio di campeggio) e attesta l’eccellenza ambientale di prodotti o servizi in virtù della loro capacità di soddisfare precisi requisiti di prestazione ambientale riferiti all’intero ciclo di vita. Lo standard ISO 37101, infine, aiuta le Comunità ad attuare una strategia di sviluppo sostenibile inclu-

dendo non solo il contesto ambientale ma anche quello economico e sociale e permette di definire quelle azioni che una Comunità deve attuare per raggiungere i propri obiettivi di sviluppo sostenibile.

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

- Turismo, territorio e sostenibilità: come affrontare le sfide dei prossimi anni;
- Gli standard di riferimento per la sostenibilità ambientale delle amministrazioni e del territorio;
- La certificazione ambientale applicata alle amministrazioni e al territorio: stato dell’arte e prospettive
- I vantaggi e i punti critici relativi all’applicazione degli standard per la gestione ambientale;
- Esperienze di applicazione di gestione ambientale sostenibile nelle amministrazioni e nel territorio.

Link di riferimento:

ISO: <https://www.iso.org/home.html>

UNI: <http://www.uni.com/>

ACCREDIA: <https://www.accredia.it/>

EMAS (Unione europea): http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm

EMAS (ISPRA): <http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas>



Gestione
ambientale

Position paper Turismo e cambiamenti climatici

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Antonio Scipioni, Alessandro Manzardo, Matteo Simonetto, Università di Padova

Il clima terrestre è il risultato di un complesso e sottile equilibrio che interessa variabili naturali ed antropiche. Uno dei principali fattori che lo determinano è la composizione dell’atmosfera ed in particolare la concentrazione dei cosiddetti gas ad effetto serra. Questi gas, infatti, grazie alla loro capacità di trattenere e rimettere verso la superficie terrestre il calore del sole, hanno da sempre svolto la funzione di regolatori del clima influenzando direttamente la temperatura media sulla superficie della terra. Il principale e più conosciuto dei gas ad effetto serra è l’anidride carbonica (CO₂) frutto di processi naturali ma anche di processi antropogeni quali lo sfruttamento dei combustibili fossili per la produzione di energia.

La presenza di questo e degli altri gas ad effetto serra in atmosfera è oggetto negli ultimi anni di un acceso dibattito internazionale. La principale causa di questo interesse risiede nei cambiamenti climatici strettamente legati ad un

progressivo aumento della concentrazione di questi gas di origine antropogenica che generano un progressivo aumento della temperatura media terrestre noto anche come cambiamento climatico accelerato.

Per rispondere ai crescenti costi ambientali, sociali ed economici che si accompagnano ai cambiamenti climatici, la comunità internazionale, nel corso del tempo ha dato vita a diversi accordi che oggi influenzano molte delle nostre attività quotidiane. In particolare ricordiamo il Protocollo di Kyoto del 1997 e al più recente Accordo di Parigi siglato nel 2015 che impegnano gli stati firmatari ad adottare azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e a sviluppare strategie per l’adattamento alle inevitabili conseguenze che impatteranno sulla società e sull’economia globale. Il settore del turismo è riconosciuto ormai da tempo per i suoi importanti contributi allo sviluppo economico globale. Negli ultimi 60 anni questo settore è stato interessato da una crescita ed una diversificazione continua. A livello globale, ad esempio, registra ormai stabilmente il 7% dell’export globale, contribuisce mediamente al 10% del PIL occupando circa un lavoratore ogni 11. Nel corso del 2016 inoltre, si sono registrati record rilevanti tanto che l’UNWTO prevede un traguardo di 1,8 miliardi di presenze turistiche entro i 2030 (UNWTO, 2018). L’importanza del settore è confermata anche livello Europeo e ancor più a livello Italiano dove nel 2016 si sono registrate presenze record di oltre 400 milioni di turisti metà delle quali relative a comuni costieri (ISTAT, 2017).

La centralità di questo settore per lo sviluppo economico lo identifica anche come un centro di intervento di rilievo nelle strategie mondiali per la lotta ai cambiamenti climatici come confermato dalla Dichiarazione di Davos redatta nel 2007 da parte dell’UNWTO.

Recenti statistiche dell’IPCC (Panel Intergovernativo per la lotta ai cambiamenti climatici), confermano come il turismo contribuisca al 5% delle emissioni di CO₂ globali e per il 4,6% quindi al surriscaldamento globale. Queste emissioni sono dovute in particolare al settore dei trasporti (75%) seguito dalle attività di accoglienza (20%) e da altre attività di offerta turistica come ad esempio musei, negozi etc.

L’impegno del settore nella lotta ai cambiamenti climatici trova le sue fondamenta nei rischi e relativi costi che le imprese turistiche si trovano ad affrontare con una frequenza sempre maggiore.

Con riferimento alle destinazioni costiere, riconosciamo in particolare quelli legati all’incremento del livello dei mari e gli eventi climatici estremi che minacciano le infrastrutture costiere e contribuiscono all’erosione delle spiagge, e all’acidificazione delle acque marine che influisce sulla vita delle specie acquatiche. Si prevede che questi fenomeni avranno degli impatti sulle imprese turistiche che vanno dalla competizione per l’accesso alle acque potabili, alla necessità di sostenere costi significativi legati alla riparazione dei danni degli eventi climatici estremi oltre che affrontare possibili sistemi di tassazione legati ad emissioni specifiche come quelle legate ai trasporti.

In linea con quanto definito a livello globale, la lotta ai cambiamenti climatici nel settore del turismo deve intraprendere diverse misure riassumibili nelle cosiddette azioni di mitigazione e adattamento.

Le prime riguardano tutti gli interventi che possono contribuire a ridurre le emissioni complessive di gas serra imputabili al settore. Possibili misure, così come confermato dall’UNWTO, interessano:

► interventi per la riduzione dei consumi di energia; nello specifico il settore dei trasporti sta facendo grandi sforzi di natura tecnologica per garantire lo sviluppo di mezzi (aerei, navi automezzi) sempre più performanti in materia di emissioni; in relazione alle strutture ricettive sono auspicabili interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (e.g. solare termico per l’acqua calda sanitaria, fotovoltaico ed eolico per la produzione di energia elettrica) ed efficienza energetica (e.g. progettazione degli edifici, analisi dell’irraggiamento etc.);

► interventi di pianificazione logistica: atti a sviluppare reti pubbliche di trasporto e garantire quindi dei flussi di turisti controllati e più efficienti in grado di ridurre ad esempio il numero di mezzi impiegati oltre che le condizioni di traffico intenso che sono causa di emissioni;

► adozione di modelli di gestione sostenibile: come ad esempio l’implementazione del regolamento EMAS o del più recenti standard ISO 37101 in grado di guidare la mitigazione attraverso opportuni interventi gestionali.

In relazione ai possibili interventi di adattamento, questi interessano la necessità di sviluppare un approccio resiliente ai cambiamenti climatici, in grado di gestire le inevitabili conseguenze che impatteranno nello sviluppo e nella crescita del settore. Tra le azioni suggerite a livello globale identifichiamo:

► interventi per la riprogettazione dell’offerta turistica al fine di mantenere l’attrattività del territorio anche a fronte di modifiche intervenute;

► interventi per la sensibilizzazione dei turisti al fine di consentire l’adozione di comportamenti responsabili a ridotto impatto ambientale;

► interventi per la progettazione territoriale: intervenendo ad esempio sulla pianificazione e lo sviluppo del territorio anche attraverso l’adozione di regolamenti in grado di favorire l’introduzione di soluzioni tecnologiche (e.g. sistemi per il recupero dell’acqua piovana).

È doveroso sottolineare come questi interventi, se correttamente progettati, possano costituire come dei veri e propri investimenti a supporto della competitività dell’offerta di un territorio. Questa visione è supportata dai numerosi programmi ed iniziative europee a supporto della lotta ai cambiamenti climatici (e.g. Covenant of Mayors, Horizon 2020, i Green Bonds etc.).

Alla luce di queste considerazioni, il settore del turismo è quindi chiamato ad adottare una visione strategica dell’ambiente dove la lotta ai cambiamenti climatici non sia vista solo come una necessità ma un’opportunità di perseguire uno sviluppo sostenibile nel rispetto degli obiettivi di crescita economica.

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

- Il Monitoraggio delle emissioni di gas serra: costi e opportunità;
- La pianificazione territoriale e lo sviluppo di politiche per i cambiamenti climatici: strumenti operativi e vincoli;
- L’accesso ai finanziamenti per il Clima;

Domande chiave

- Il vostro Comune ha adottato una politica per la lotta ai cambiamenti climatici?
- Avete aderito a programmi Europei come il Patto dei Sindaci o ad altri programmi volontari?
- Quali sono i principali 3 interventi che avete attuato per diminuire gli impatti dei turisti sui cambiamenti climatici?
- Quali di questi è risultato il più efficace?
- Avete ottenuto finanziamenti per la sua attuazione?

Link di riferimento:

UNWTO: azioni per i cambiamenti climatici <http://sdt.unwto.org/en/content/climate-change-tourism>;
UNFCCC: le basi scientifiche dei cambiamenti climatici <https://unfccc.int/>;
COVENANT OF MAYORS: le azioni dei Sindaci in Europa <https://www.covenantofmayors.eu/>;



Servizi

Position paper Sanità

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Gianna Zamaro, Direzione Centrale Salute Politiche sociali e Disabilità, Regione Friuli Venezia Giulia

Le località balneari italiane sono, nella maggioranza dei casi, comuni di dimensioni limitate, spesso con meno di 20 mila abitanti. Piccole cittadine che durante le stagioni estive ospitano però milioni di turisti, sopportando un impatto fortissimo a vari livelli e in particolare sui servizi. Affrontare al meglio la pressione turistica e garantire a ospiti e residenti servizi di eccellenza anche nei periodi di maggior afflusso turistico diventa fondamentale, specialmente in un settore delicato come quello della sanità. Negli ultimi anni le destinazioni balneari hanno cercato di potenziare e ampliare i propri servizi sanitari dedicati ai turisti, offrendo punti di primo intervento e assistenza sanitaria in spiaggia, centri di emodialisi, servizi di assistenza infermieristica e di fisioterapia. In questo contesto il G20s può offrire alle spiagge partecipanti un'importante occasione di confronto rispetto all'organizzazione dei servizi di assistenza sanitaria ai turisti. I partecipanti al summit hanno l'opportunità di scambiarsi idee e buone pratiche in relazione a diversi aspetti di questo delicato comparto: rete del servizio 118, gestione del pronto soccorso, assistenza sanitaria in spiaggia, punti di primo intervento, promozione della salute per la popolazione turistica, operatività dei Dipartimenti di Prevenzione per i controlli delle strutture ricettive, gestione dei rimborsi dei costi sanitari per i turisti provenienti da Paesi stranieri intra ed extra UE.

Un fattore di cui dovranno tenere conto le località balneari in futuro nell'organizzazione dei servizi sanitari è certamente quello dell'invecchiamento della popolazione. L'Istat sti-

ma che nei prossimi 20 anni la quota di persone over 65 supererà il 29% (con un aumento di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2016) e quella degli over 85 sarà oltre il 5%. Inoltre, negli ultimi dieci anni, è decisamente aumentata la quota della popolazione italiana over 75 con patologie di lunga durata o problemi di salute. Si invecchia ma spesso non si invecchia in salute. Questo fenomeno rischia di minare il nostro sistema di welfare ma, se lo analizziamo da un'altra prospettiva, potremmo dire che l'invecchiamento della popolazione non rappresenta solo un costo per la collettività, ma diviene una risorsa e questo grazie alla diffusione dell'idea di Silver Economy, definita come l'insieme di servizi e di prodotti destinati alle persone over 50. Fra i mercati importanti per lo sviluppo della Silver Economy ci sono appunto i servizi sanitari e sociali, la tecnologia con la domotica e la teleassistenza, il turismo, la cultura, e altri. Nel 2014 il valore della Silver Economy si aggirava intorno ai 7 miliardi di dollari (Merrill Lynch).

Pertanto il turista, in un mondo che invecchia, è spesso rappresentato da una persona anziana o una persona fragile con esigenze particolari. Ecco perché in futuro i centri balneari dovranno essere in grado di mettere a disposizione strutture ricettive attente a sviluppare un'attrattiva turistica destinata anche a queste fasce di popolazione, tenendo presente che a differenza del passato oggi il turista sceglie la propria meta valutando anche i servizi territoriali non strettamente connessi all'esperienza turistica.

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

L'obiettivo del tavolo è individuare le problematiche e definire proposte e best practice relativamente all'organizzazione dei servizi di assistenza sanitaria ai turisti, con particolare riferimento a servizi di pronto soccorso e 118, assistenza sanitaria in spiaggia, punti di primo intervento, promozione della salute per la popolazione turistica, operatività dei Dipartimenti di Prevenzione per i controlli delle strutture ricettive, gestione dei rimborsi dei costi sanitari per i turisti provenienti da Paesi stranieri intra ed extra UE, accessibilità alle spiagge e alle strutture sanitarie da parte delle persone fragili, servizi dedicati per i turisti affetti da patologie croniche, sviluppo di una rete di trasporti e collegamenti sicuri. A questi argomenti si potranno aggiungere i temi che i partecipanti riterranno utile porre all'attenzione del tavolo.



Servizi

Position paper Gestione dell'acqua e dei rifiuti

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Devis Casetta, Biologo, Comitato scientifico di Legambiente

Acqua

L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di acque di balneazione, circa un quarto del totale di quelle europee: 5.518 totali, di cui 4.866 marine e 652 interne. Stando ai dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente EEA riportati nell'Italian bathing water quality in 2017. Ca. il 90% delle acque di balneazione è di eccellente qualità, un ulteriore 7% si attesta sulla sufficienza, mentre un 2-1,5% risulta di scarsa qualità ed il restante non classificabile. Dal portale "Acque di Balneazione" del Ministero della Salute è possibile accedere ad una banca dati georeferenziata sui dati di balneabilità delle aree adibite alla balneazione.

La balneabilità è definita dal DM 30 marzo 2010, secondo i criteri riportati nella tabella a lato (allegato A), e dalle misure di contenimento della proliferazione di microalghe, agli allegati successivi.

Dalla campagna di indagini 2018 di Goletta verde di Legambiente, invece, solo il 52% dei 261 punti campionati nelle 15 regioni costiere italiane è risultato entro i limiti di legge; il restante 48% è "fortemente inquinato" (39%) e "inquinato" (9%) e la causa di questi risultati è sicuramente da attribuire (secondo Legambiente) alla mala depurazione di cui ancora soffrono vaste aree del nostro Paese. Sulla depurazione, l'Italia è oggetto di due condanne e di una terza procedura d'infrazione, che riguardano complessivamente 909 agglomerati urbani, di cui il 25% in Sicilia (231 agglomerati), 143 in Calabria (16%), e 122 in Campania (13%).

► La discrepanza tra i dati EEA e quelli di Legambiente va quindi ricercata nel fatto che le analisi di Goletta Verde si sono concentrate soprattutto su quelle che l'associazione definisce "acque abbandonate" (39% dei punti campionati dai tecnici di Legambiente, pari a 101 su 261), ovvero non più monitorate perché in aree non adibite alla balneazione, ma non per questo meno importanti dal punto di vista ambientale, e quindi abbandonate dalle istituzioni il cui inquinamento viene dato per scontato.

Una corretta gestione dei rifiuti, derivanti dai consumi delle presenze turistiche, è riconducibile ai seguenti aspetti;

1. Riduzione produzione rifiuti (no usa e getta)
2. Raccolta differenziata, recupero e smaltimento dei rifiuti
3. Gestione abbandono di rifiuti
 - a. Locale (turisti) e relativa gestione della pulizia suolo/strade/cestini
 - b. Esterno (apporto dai fiumi, pescatori, trasporto navale), fenomeno noto come marine litter

La gestione dei rifiuti legata alle presenze turistiche presenta aspetti diversi da quella di una comunità stabile:

- a. Instabilità numero presenze
- b. Temporaneità della presenza
- c. Età, in relazione all'offerta turistica
- d. Variabilità provenienza turistica
 - I. diversa sensibilità sul tema rifiuti
 - II. diversità linguistica
- e. Merceologia dei rifiuti (usa e getta, bottiglie e lattine, ecc.)

1. La raccolta differenziata storicamente si attesta su prestazioni inferiori rispetto ai comuni virtuosi (RD > 80% e secco residuo < 75 kg/ab*anno).

A titolo di esempio si riporta la classifica dei Comuni Ricicloni di Legambiente Veneto 2016, dalla quale si evince la relazione tra abitanti e presenze turistiche e produzione

procapite, oltre che il residuo a smaltimento e la raccolta differenziata.

2. Il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti riguarda sia la gestione del decoro urbano (cestini rifiuti e parchi), sia quello ambientale (spiagge e aree naturalistiche), soprattutto a valle di eventi e manifestazioni.

Altra questione è il rifiuto piaggiato, portato dai fiumi e dal mare, la cui origine ha fonti diverse (abbandono sul territorio, insufficiente depurazione acque, pesca).

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

L'obiettivo del tavolo è quello di individuare le problematiche e le best practice riscontrate nei propri contesti lavorativi con il fine ultimo di delineare delle proposte di miglioramento rispetto alla gestione dell'acqua e dei rifiuti.

3. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE ACQUE

La qualità delle acque di balneazione dipende:

1. dalla capacità dei sistemi di trattamento acque di intercettare le fonti di inquinamento puntiforme da insediamenti urbani e produttivi;
2. dalla efficacia delle politiche di gestione del territorio e del settore primario di contenere le fonti diffuse, come il dilavamento dei nutrienti, causa della eutrofizzazione delle acque.

Domande Chiave

1. Depurazione:
 - a. Qual è lo stato di collettamento alla pubblica fognatura del Bacino idrografico di riferimento?
 - b. Qual è la capacità depurativa in termini impiantistici, presente del Bacino idrografico di riferimento?
 - c. I Piani d'Ambito e gli investimenti sono pienamente operativi ed adeguati a risolvere le eventuali criticità presenti in tempi ragionevoli?
 - d. A quali fonti di finanziamento è possibile accedere per risolvere il problema?
 - e. Esiste un sistema informativo sulla balneabilità?
2. Contenimento inquinamento diffuso:
 - a. La Direttiva Nitrati viene correttamente attuata e monitorata dagli Enti preposti?
 - b. Il livello di pressione del settore primario, in termini di agricoltura intensiva e allevamenti zootecnici, è sostenibile o crea un carico eccessivo sul bacino idrografico di riferimento?
 - c. I Consorzi di Bonifica sono coinvolti nella gestione di questi aspetti?
 - d. Esistono Piani ed investimenti adeguati a risolvere le eventuali criticità presenti in tempi ragionevoli?
 - e. A quali fonti di finanziamento è possibile accedere per risolvere il problema?

Rifiuti

Considerate le peculiarità dei siti balneari, si rende necessario un approccio diverso e integrato rispetto alle best practices di una normale gestione dei rifiuti urbani, mirato

a ottimizzare il servizio di raccolta e igiene del suolo.

Domande Chiave:

1. Gestione rifiuti

- Esiste una banca di dati aggregati sui rifiuti per i Comuni balneari costieri di riferimento?
- Esiste uno studio dei flussi turistici (provenienza, età, tipologia, ecc.), un calendario eventi, grandi produttori (discoteche) e della merceologia dei rifiuti, utile a pianificare il servizio?
- Come è organizzata la raccolta differenziata, con sistema stradale o domiciliare?
- Qual è il livello di informazione al turista sul sistema di raccolta rifiuti e regolamenti?
- Qual è il livello di dialogo e collaborazione tra istituzioni ed esercenti e albergatori?
- Esistono campagne per la riduzione dei rifiuti (no usa e getta).

2. Abbandono rifiuti

- Qual è il livello di informazione al turista (target età e provenienza) atto a sensibilizzare sul problema dell'abbandono dei rifiuti?
- Qual è il livello di dialogo e collaborazione tra istituzioni e gestori di eventi in merito al problema dell'abbandono rifiuti?
- Qual è il livello di collaborazione tra Enti e organizzazioni di pescatori in merito alla gestione del rifiuto delle attrezzature di pesca, di quello pescato (rifiuto estratto con le reti) e degli imballaggi dei prodotti ittici?
- Esiste un Piano di gestione dei rifiuti portuali, e, se sì, viene attuato correttamente?



Position paper Accesso al credito

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Marco Ferrero, Avvocato, Advance srl

La globalizzazione impone di non dare per scontato che il patrimonio artistico e culturale e naturale italiano basti da solo ad attrarre turisti nel nostro Paese, soprattutto a fronte dei consistenti investimenti in materia turistica di Paesi come Spagna o Turchia, solo per fare qualche esempio. Ma anche una accresciuta possibilità di valutazione dell'offerta turistica da parte del cliente attraverso i portali on-line e una mutata sensibilità per l'offerta turistica tematica, accessibile, integrata, impone di fare sistema, di saper investire, di reperire risorse consistenti per far fronte a progettualità ambiziose e di lungo respiro. Tutto ciò in un quadro di stagnazione economica che continua ad attanagliare l'Italia a differenza di altri competitori, anche europei ed essendo orfani di una legge quadro, il codice del turismo, varato e largamente amputato dall'intervento della Corte Costituzionale. Ne emerge uno scenario fram-

mentato, dove il coordinamento dal basso e il fare sistema tra gli attori locali, istituzionali ed economici appare - in attesa di una rinnovata regia nazionale - l'unico antidoto alla perdita di centralità dell'Europa ed in Europa, dell'Italia, nel panorama dei flussi turistici globali (zzati).

Il tema delle risorse necessarie per effettuare gli investimenti indispensabili a qualificare e in molti casi a ri-qualificare l'offerta turistica locale o di area vasta, diventa perciò uno snodo centrale.

In estrema sintesi il tema può essere declinato nella capacità di attrarre investimenti privati sulle infrastrutture turistiche nonché nella finanziamenti europei, nelle possibilità di accesso al credito bancario, senza dimenticare il sistema degli incubatori di start-up, degli acceleratori d'impresa e per le realtà più piccole l'accesso al Microcredito Nazionale, l'accesso alle fondazioni bancarie sia con riferimento alla attività di erogazione ordinaria che in relazione all'accesso a bandi tematici o a fondi speciali per l'accesso al credito a tasso agevolato o a tasso zero, enti bilaterali.

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

Pertanto il focus-group vedrà la presentazione e l'analisi delle principali caratteristiche e differenze degli strumenti di finanziamento, con particolare riferimento a:

- accesso al credito bancario per le imprese turistiche;
- il ruolo degli enti bilaterali nello sviluppo del comparto turistico;
- i finanziamenti agevolati e i bandi delle fondazioni di origine bancaria per l'erogazione a fondo perduto di contributi a progetti turistico-culturali/ambientali;
- il Microcredito come opportunità di supporto alle micro imprese turistiche;
- le opportunità collegate al nuovo Codice del Terzo Settore. L'obiettivo del focus-group è quello di fornire ai partecipanti strumenti per individuare le opportunità disponibili a livello nazionale e sui rispettivi territori, nonché le indicazioni per presentare le richieste di finanziamento in maniera efficace.

La metodologia utilizzata sarà quella di far seguire una sintetica esposizione dei suddetti strumenti facendo riferimento ad alcuni esempi concreti, da una discussione delle difficoltà affrontate e delle problematiche riscontrate dai partecipanti nella loro esperienza, al fine di fornire risposte e indicazioni pratiche.



Position paper Fondi europei

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Giancarlo Pegoraro, Agenzia di sviluppo VeGAL

L'Europa, prima destinazione turistica a livello mondiale, ha un settore turistico che occupa circa 17 milioni di addetti e che contribuisce con un 10% circa al PIL dell'UE, se si includono anche i settori correlati come la cultura, l'agroalimentare, l'edilizia e i trasporti.

Ma gli europei hanno bisogno di un settore turistico forte, oltre che per ragioni economiche, anche per conoscersi meglio e comprendere ciò che li unisce (ad es. con itinerari culturali che svelino collaborazioni possibili, il significato della concorrenza o la storia europea).

In questo scenario il turismo europeo si trova a dover affrontare molte sfide: innovazione continua, miglioramento della qualità dei servizi, adeguamento alla rivoluzione digitale e sviluppo di nuovi prodotti attrattivi e sostenibili per le comunità locali e l'ambiente.

Il turismo è uno dei settori in cui l'UE ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri: il trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE) sottolinea l'importanza del settore del turismo, nel quale l'Unione mira ad incoraggiare la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo delle imprese e a favorire la cooperazione tra gli Stati membri, in particolare attraverso lo scambio delle buone pratiche. Per affrontare queste sfide l'UE ha previsto anche per il periodo 2014-2020 la possibilità di sostenere il turismo mediante i fondi strutturali (Fesr, Fse, Feamp e Feasr), i fondi a gestione diretta (Life, H2020, Europa Creativa, Cosme, Erasmus +, Easi), i programmi di cooperazione territoriale (interregionale, transnazionale e transfrontaliera), i prestiti o le garanzie bancarie (Feis - Fondo europeo per gli investimenti strategici, attraverso la BEI). Con questi fondi operatori pubblici e privati - nel quadro di Programmi Operativi in gran parte gestiti dalle Regioni - hanno restaurato il patrimonio, costruito infrastrutture, realizzato attività di promozione/certificazione e programmi formativi, creato parchi ed itinerari, rafforzato le imprese, ecc..

In prospettiva emergono sempre più due spazi di riflessione: uno a monte per inserire i bisogni delle comunità locali nel quadro di una pianificazione di più ampia scala, per contribuire al raggiungimento di sfide continentali e mondiali; uno a valle della realizzazione fisica dei singoli progetti, che guardi alla loro gestione e alle conseguenti ricadute (occupazionali, ambientali e sociali) di ciascuna opera finanziata, rafforzando la cultura della progettazione strategica, il monitoraggio e la valutazione degli interventi.

2. QUESTIONI DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

A livello nazionale le principali destinazioni possono essere suddivise in "città d'arte" (destinazione che punta sull'offerta culturale e sul patrimonio storico-architettonico), "montagna" (che punta sulle risorse ambientali, sull'escurionismo e lo sport), "aree rurali" (che puntano sul paesaggio, sull'enogastronomia e sul patrimonio diffuso) e "mare": che contributo propositivo possono dare le principali destinazioni costiere italiane, nel caratterizzare l'offerta turistica delle località balneari italiane, in rapporto all'offerta mediterranea e mondiale?

In termini progettuali come porre in relazione costruttivamente la singola località balneare, con le altre località (an-

che limitrofe) e con l'entroterra e come raccordarsi con i vari attori territoriali ed istituzionali (enti pubblici, PMI, organismi di ricerca, università, organizzazioni non governative, cluster turistici, ecc.)?

Come organizzarsi per affrontare progettualmente le tante e complesse sfide ambientali, residenziali, dei trasporti, energetiche e produttive (dal comparto del turismo, alla pesca, dall'agricoltura costiera, alla portualità, dal commercio ai servizi, ecc.)? Quali di queste sfide possono essere affrontate più efficacemente in un'ottica non locale, ma di bacino (Adriatico, Ionio e Tirreno), nazionale ed europea?

Quali attività di concertazione, di rete e di lobby si ritiene opportuno avviare per la fase terminale del periodo 2014/20 e per il post 2020?

Quale progetto/programma europeo cui ha partecipato il suo Comune, ha fornito il maggiore contributo agli obiettivi di Europa 2020 (per un'Europa intelligente, sostenibile ed inclusiva), rafforzando il senso di appartenenza e identità europea?

Quali progetti UE promossi e/o partecipati nei vari periodi di programmazione (1989-93, 1994-99, 2000-06, 2007-13) dal suo Comune, sono riconosciuti a livello nazionale/internazionale come delle "buone prassi"? Quali progetti UE 2014-20 significativi stanno attualmente intervenendo nel territorio del suo comune e quale ruolo ha la sua Amministrazione (lead partner, partner, patrocinio, stakeholder)?

Com'è organizzato il suo Comune per la gestione delle Politiche Comunitarie (ad es. è previsto un Assessorato alle Politiche comunitarie; l'organigramma prevede del personale dedicato; opera in convenzione con altri enti; il Comune aderisce a reti nazionali ed internazionali; possiede società/partecipate dedicate alla gestione di progetti UE e/o aderisce a partenariati CLLD: GAL/FLAG; opera con società esterne di assistenza tecnica; ha una domiciliazione a Bruxelles; altro)?



Position paper Cooperazione pubblico-privato e project financing

1. ANALISI DI SCENARIO

A cura di Gianni Zgagliardich, Avvocato, libero professionista

È necessario inquadrare correttamente, nel contesto del D.lgs. 50/2016 e delle Linee Guida ANAC, la tematica generale delle concessioni di lavori e di servizi (artt. 164 - 178) e del partenariato pubblico-privato (artt. 179 - 193) e delle sue varie forme (leasing, contratto di disponibilità,

lità, in house, ecc.), coordinando il tutto con la normativa in materia di contenimento della spesa pubblica e limiti al finanziamento pubblico prevista soprattutto per i Comuni. In esito a tale inquadramento sarà possibile suggerire le forme per attuare concretamente ipotesi di partenariato che abbiano successo e non eludano i vincoli di spesa in capo ai Comuni, individuando anche le novità introdotte dal predetto D.Lgs. 50/2016 e dal successivo decreto correttivo D.Lgs. 56/2017 rispetto alla possibilità di effettuare operazioni di finanziamento pubblico/privato anche rispetto ad opere “fredde” (cioè che non consentano di rientrare dall’investimento mediante pagamenti di canoni o tariffe da parte dell’utenza) e non solo “calde” o “tiepide”. Sarà importante verificare quali operazioni siano attualmente in essere e quali si intendano percorrere ed anche eventuali sinergie fra le varie spiagge coinvolte dall’iniziativa e Comuni di riferimento per condividere esperienze comuni ed evitare dispendio inutile di risorse ed anche di spesa per approntare le procedure amministrative e tecnico-contabili necessarie.

2. QUESTIONI
DA AFFRONTARE/DOMANDE CHIAVE

- verificare quale sia lo stato di effettiva attuazione delle previste procedure di partenariato pubblico/privato o di concessione con o senza project financing, individuando-ne gli specifici oggetti e quindi verificando quali siano la tipologie di opere, servizi o interventi in genere più diffusi che sono stati attuati nel recente periodo o sono in via di attuazione oppure di predisposizione degli atti;
- verificare se vi sia la volontà di cooperare, tra le varie spiagge, soprattutto quelle limitrofe o vicine, per attuare iniziative comuni ed evitare magari interventi che siano ripetitivi di altri o che abbiano scarso successo.

Documento di indirizzo
per la realizzazione di un coordinamento
permanente tra le spiagge del g20s

Premesse

Alla luce dell'attuale trend del settore, il turismo rappresenta uno degli asset più importanti del Sistema Italia. In base ai dati Istat nel 2017 gli esercizi ricettivi italiani hanno registrato 122,3 milioni di arrivi e poco meno di 427 milioni di presenze, grazie a un consistente aumento di turisti stranieri, che con 2.964.951 arrivi in più (+5,2% rispetto al 2016) hanno sfiorato quota 60 milioni (59.729.190), dato mai registrato in precedenza. Nella classifica dell’Organizzazione Mondiale del Turismo l’Italia è quinta nel mondo per capacità attrattiva.

Un sistema turistico, quello italiano, che continua a poggiare sui comuni costieri che, pur essendo appena il 13% della totalità italiana, contribuiscono per oltre il 50% al totale delle presenze registrate a livello nazionale. I 20 comuni balneari più visitati riescono ad attrarre quasi 60 milioni di turisti, con un impatto enorme sul turismo balneare. Il G20s delle spiagge italiane nasce dall'idea che un momento di incontro e di confronto sia imprescindibile per chiunque voglia incidere nello sviluppo strategico del turismo italiano.

A conclusione delle consultazioni e dei lavori dei tavoli tecnici di questo primo summit delle spiagge in Italia, i comuni inclusi nel G20s si impegnano a

- Creare un tavolo permanente tra le 20 località aderenti sulla scorta del modello partecipativo sperimentato durante il summit per formulare proposte concrete che tengano conto di problematiche comuni e che possano trovare soluzioni condivise secondo una declinazione nazionale, regionale e comunale;
- Confrontarsi periodicamente sugli interventi e i progetti che potrebbero creare sinergie e forme di collaborazione, con particolare riferimento alle tematiche trattate durante il G20s;
- Definire insieme proposte e progettualità che possano fornire, “dal basso”, contributi validi al Piano strategico di sviluppo del Turismo, rispettando criteri votati alla sostenibilità, all'innovazione e alla progettazione;
- Mantenere un approccio partecipativo che coinvolga portatori di interessi sia pubblici che privati selezionati di volta in volta rispetto alle tematiche trattate.

Comuni firmatari

Cavallino Treporti	Vieste	Arzachena
Jesolo	Cattolica	Grado
Caorle	Castiglione della Pescaia	Lignano Sabbiadoro
Riccione	Forio	Bibione-San Michele al Tagliamento
Sorrento	Chioggia	
Comacchio	Ischia	

Documento di indirizzo per la realizzazione di un coordinamento permanente tra le spiagge del g20s

Premesse

Alla luce dell'attuale trend del settore, il turismo rappresenta uno degli asset più importanti del Sistema Italia. In base ai dati Istat nel 2017 gli esercizi ricettivi italiani hanno registrato 122,3 milioni di arrivi e poco meno di 427 milioni di presenze, grazie a un consistente aumento di turisti stranieri, che con 2.964.951 arrivi in più (+5,2% rispetto al 2016) hanno sfiorato quota 60 milioni (59.729.190), dato mai registrato in precedenza. Nella classifica dell'Organizzazione Mondiale del Turismo l'Italia è quinta nel mondo per capacità attrattiva.

Un sistema turistico, quello italiano, che continua a poggiare sui comuni costieri che, pur essendo appena il 13% della totalità italiana, contribuiscono per oltre il 50% al totale delle presenze registrate a livello nazionale. I 20 comuni balneari più visitati riescono ad attrarre quasi 60 milioni di turisti, con un impatto enorme sul turismo balneare. Il G20s delle spiagge italiane nasce dall'idea che un momento di incontro e di confronto sia imprescindibile per chiunque voglia incidere nello sviluppo strategico del turismo italiano.

A conclusione delle consultazioni e dei lavori dei tavoli tecnici di questo primo summit delle spiagge in Italia, i comuni inclusi nel G20s

[Handwritten signatures of representatives from the G20s municipalities]

SI IMPEGNANO A

- creare un tavolo permanente tra le 20 località aderenti sulla scorta del modello partecipativo sperimentato durante il summit per formulare proposte concrete che tengano conto di problematiche comuni e che possano trovare soluzioni condivise secondo una declinazione nazionale, regionale e comunale
- confrontarsi periodicamente sugli interventi e i progetti che potrebbero creare sinergie e forme di collaborazione, con particolare riferimento alle tematiche trattate durante il G20s
- definire insieme proposte e progettualità che possano fornire, “dal basso”, contributi validi al Piano strategico di sviluppo del Turismo, rispettando criteri votati alla sostenibilità, all'innovazione e alla progettazione
- mantenere un approccio partecipativo che coinvolga portatori di interessi sia pubblici che privati selezionati di volta in volta rispetto alle tematiche trattate

[Handwritten signatures of representatives from the G20s municipalities]



Promosso e organizzato
dal Comune di San Michele al Tagliamento
e dal Consorzio Bibione Live

In collaborazione con l'OGD "DMO Bibione
e San Michele al Tagliamento"

Coordinatore scientifico
Adriana Miotto, Advance srl

**Coordinamento generale,
comunicazione pubblicitaria
e ufficio stampa**
Carter and Bennett

Segreteria organizzativa
The Office

**Progettazione e gestione
dei processi partecipativi**
Etifor

**Ideazione brand
e grafica coordinata**
T-Kom

Sponsor

Con il contributo di



